

1e Alpi Orobiche

Marzo 2014

- ◆ Patagonia, Bismantova, Presolana
- ◆ La cultura dell'escursionismo
- ◆ Rinnovo cariche sociali
- ◆ 29 marzo 2014 - Assemblea Ordinaria



Notiziario del Club Alpino Italiano
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

MARZO 2014
Anno XVII - n° 87

Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
del Club Alpino Italiano
(Associazione di Volontariato)
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

Direttore responsabile

Maurizio Panseri

Direttore editoriale

Piermario Marcolin

Comitato di redazione

Maurizio Panseri, Luca Merisio,
Glaucio Del Bianco
Segretaria: Clelia Marchetti

Hanno collaborato

Piermario Marcolin, Maurizio Panseri,
Gigliola Erpili, Giuseppe Stefanetti,
Tito Arosio, Paolo Grisa,
Matteo Will Bertolotti, Ennio Spiranelli,
Egidio Bossi, Alberto Alberti,
Claudio Malanchini, Antonella Aponte,
Marcello Manara, Sara Fabi,
Emanuele Amoroso, Luca Pedretti,
Nevio Oberti

Consulenza grafica e fotografia

Luca Merisio

Progetto grafico e impaginazione

Lucia Signorelli

Direzione e redazione

Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480
Gli uffici sono aperti, lunedì, martedì,
mercoledì e sabato dalle 9 alle 13
e dalle 14,30 alle 18,30,
giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 20,30
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Stampa

Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Via Corti 51, 24126 Bergamo
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

Trimestrale

Per arretrati e abbonamento annuale
rivolgersi in Segreteria.
Articoli, disegni e fotografie,
vengono restituiti solo se richiesti
al momento della consegna.
La redazione si riserva di pubblicare
gli articoli pervenuti, nei tempi
e con le modalità che riterrà opportune.
La pubblicazione degli articoli implica
l'accettazione, da parte dell'autore,
di eventuali tagli o modifiche ai testi.

Dato alla stampa il 20 febbraio 2014

Registrazione Tribunale di Bergamo

N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione



L'ECO DI BERGAMO

La parola al Presidente

Un piacevole e caloroso incontro con gli "Amici della Presolana", nella casa della Regina delle Orobie la sera del 30 dicembre dello scorso anno, è stato l'ultimo appuntamento del ricco e articolato calendario dell'anno del nostro 140° di fondazione. Ad esso siamo stati invitati dal comune socio e amico Ruggero Marabini per raccontare la nostra meravigliosa storia ad amici della montagna, con i quali condividiamo questa grande passione. Ogni nostra iniziativa per il 140°, che ricorderò e richiederò nella relazione morale del Consiglio all'assemblea annuale ordinaria dei Soci del prossimo 29 marzo, si è svolta secondo il programma previsto ed ha avuto esito positivo. Ma ognuna di esse sarebbe stata un investimento solo sul passato se si fosse limitata a ricordare e celebrare qualcosa che è stato, senza un'apertura sul domani del nostro Club Alpino Italiano.

Un albero di 140 anni che continua a crescere e a produrre frutti non può che avere radici sane, profonde, bene inserite nel terreno in cui continua a trovare adeguato alimento. Tutte le iniziative del 140 hanno favorito questa presa di consapevolezza: il nostro Club Alpino Italiano è sano ed è robusto e le sue radici sono ramificate nella inesauribile passione per la montagna che ha unito e unisce persone profondamente diverse tra di loro: diverse per cultura, lingua, credo religioso, ceto sociale, capacità, competenze.

Dopo 140 anni l'articolo 3 del nostro statuto, che ha pienamente ripreso l'articolo 1 dello statuto nazionale, mantiene intatta la sua chiarezza di indirizzi e la sua luce: *"Il CAI Sezione di Bergamo ha per scopo di promuovere l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane ed in particolare di quelle lombarde, e la difesa del loro ambiente naturale ..."*

Promozione dell'alpinismo in ogni sua manifestazione, promozione della conoscenza e dello studio delle montagne, promozione della difesa del loro ambiente naturale. Ecco le tre direttrici seguite da chi ci ha preceduto e da seguire oggi e nel futuro. Conoscenza, pratica e difesa: sopravvalutarne o sottovalutarne una rispetto alle altre significa tagliare le radici, indebolire l'albero con inevitabili conseguenze sullo sviluppo.

E' sorprendente rileggere oggi l'insieme delle iniziative organizzate per il nostro

140° e cogliere che tutte sono state convergenti verso queste direttrici, con una ampia apertura e una chiara visione sul nostro futuro, immediato e prossimo. Nel quale dobbiamo continuare la promozione dell'alpinismo in ogni sua manifestazione, senza mai dimenticare che si parte dai primi passi in casa e fuori casa per arrivare sulle cime più belle. Questo significa che ogni nostra attività non può essere fine a se stessa ma è una tappa intermedia verso il traguardo finale, l'alpinismo, puro e ortodosso, come l'inizio di un sentiero non è fine a se stesso ma è il primo passo per arrivare alla meta. Per questo nel corso dello scorso anno abbiamo riconosciuto coerente con la nostra missione avviare e proseguire il progetto "Alpinismo under 25" per favorire lo sviluppo delle capacità alpinistiche in quei giovani, non ancora venticinquenni, che vogliono crescere come alpinisti. Insieme dobbiamo proseguire la promozione della conoscenza e dello studio delle montagne, con tutti i mezzi e le risorse di cui possiamo disporre, consapevoli che la conoscenza è la base per una pratica corretta e responsabile della montagna e un presupposto per la sua difesa e tutela. Pertanto non possiamo estraniarci dalla promozione della difesa dell'ambiente naturale delle montagne, riconoscendo che sono un patrimonio del quale abbiamo scelto di prendercene cura, consapevoli che non sono un bene da sfruttare a scopo esclusivamente ludico ma prima ancora sono un bene da difendere e proteggere così da poterlo riconsegnare intatto, anzi abbellito, da chi ci seguirà. E allora il nostro impegno per l'ambiente va intensificato, con coraggio, con determinazione, senza esitazioni, opponendoci a chi guarda alla montagna esclusivamente come il parco giochi del proprio tempo libero in cui ogni pratica deve essere lecita e deve essere considerata un diritto inalienabile.

Come ogni anno questo numero ci porta l'avviso di convocazione all'Assemblea dei Soci in programma per il prossimo 29 marzo alle ore 14,30 al PalaMonti e l'elenco dei candidati che hanno dato la loro disponibilità per il Consiglio Direttivo, in sostituzione degli amici in scadenza.

Partecipazione all'assemblea e esercizio del diritto e dovere di voto sono atti importanti per la vita della nostra associazione, che fonda la propria forza su ciascuno di voi.



Immagini e parole
(foto M. Panseri)

Piccole storie

Ormai ne sono convinto “Un’immagine dice più di mille parole”, ma se le parole fossero usate come immagini cosa succederebbe? Come in un gioco di specchi si moltiplicherebbero in riflessi infiniti. Parole usate non per descrivere immagini ma per ampliarne la percezione in un caleidoscopio di emozioni travolgenti, in un rimando di continue evocazioni. Ci sono luoghi e attimi in cui una linea netta non taglia, ma unisce in un margine mondi e realtà solo all’apparenza differenti, che inaspettatamente si confrontano dialogando tra loro. Spazi lontani che, se osservati da prospettive privilegiate, d’improvviso si uniscono. L’uno prende forza e vigore dall’altro, senza l’uno, l’altro non avrebbe ragione di esistere.

D’inverno salgo spesso questa montagna e sino dalla prima volta mi ha colpito la visuale insolita che da qui si coglie. Guardando a est, nell’aria tersa del mattino, lo sguardo precipita immediatamente oltre il profilo del pendio sino a fermarsi, mille metri più in basso, nelle forme dell’altopiano. Di solito si è circondati da crinali digradanti, che si alternano e si susseguono come quinte di un palcoscenico, sfumando nei toni del grigio e del violetto, come a volere mettere una maggiore distanza tra la frenesia del vivere e le pause di quiete vissute tra i monti.

Anche oggi sono fuggito dagli impegni e mi sono preso il mio tempo per tornare proprio qui e cercare questo orizzonte, in cui la quotidianità del vivere si fonde con eleganza alla pulsione verso la ricerca di

spazi di solitudine e libertà. Sono partito all’alba e i miei scarponi hanno calpestato pietre di una strada antica. Alla chiesetta, su croste di neve, calzo gli sci e salgo tra baite e roccoli, sino a incontrare la neve caduta nella notte. Nel bosco ammantato di bianco incrocio i primi raggi del sole e proseguo nel freddo degli ampi pascoli, dove sprofondo nella neve fresca sino alle ginocchia. Nel candido silenzio salgo e ascolto il suono della neve, sul ritmo del respiro e il battere del cuore. Mi volto ad oriente, mi fermo. La linea è lì, davanti ai miei occhi, ecco l’immagine che cercavo. Oltre un bordo immacolato, punteggiato da abeti dormienti, appaiono prati verdi segnati dalle traiettorie di strade e filari, dai volumi di case e capannoni. Immobile ascolto sino a percepire i rumori che salgono dall’altopiano, dei luoghi dove si vive, si studia e si lavora, dove ci si riposa, ci si incontra e si crea. In apparenza quel mondo sostiene questo mondo, ma da quassù le prospettive si rovesciano e per un attimo ne sono certo. » questo mondo, fatto di silenzi e montagne, che sostiene il mondo del nostro agire quotidiano e che da qui trae forza e senso. Entrambi mi appaiono volti diversi del medesimo vivere. Con lo sguardo incollato a questa linea, riprendo il cammino e mentre i pensieri si acquietano, la musica della neve torna prepotente.

Monte Vaccaro,
sabato 8 febbraio 2014.

Maurizio Panseri

IN QUESTO NUMERO

4 - 7 VITA SOCIALE

Assemblea dei soci
Rinnovo cariche sociali

8 - 9 ALPINISMO GIOVANILE

10 - 26 ALPINISMO

Viaggi e raduni
Vie nuove
e ripetizioni
Premio Marco
e Sergio Dalla Longa

27 - 31 TAM

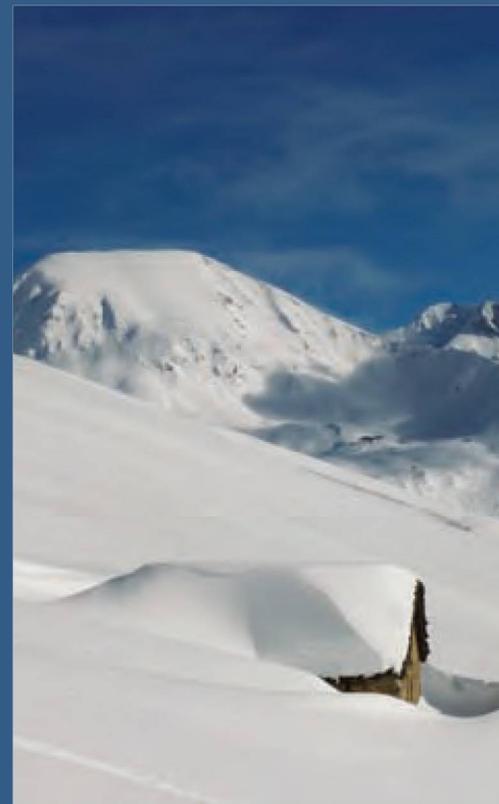
La famiglia TAM cresce
Concorso fotografico
Emergenze ambientali

32 - 37 ESCURSIONISMO

La Commissione Sentieri
si racconta
La cultura dell’escursionismo
Il silenzio dei nomi
La sinfonia delle ombre

38 - 41 BIBLIOTECA

42 - 47 CORSI E PROGRAMMI



In copertina: Il Chierico dal Vescovo
(foto M. Panseri)

Assemblea dei soci e rinnovo cariche sociali in scadenza

Come da avviso di convocazione pubblicato nell'ultima pagina di copertina, il Consiglio Direttivo della Sezione ha convocato, a norma dell'articolo 17 dello Statuto, l'Assemblea Generale Ordinaria.

L'Assemblea è il momento più importante della vita associativa. La verifica di quanto è stato fatto e la condivisione degli obiettivi futuri ne costituiscono il cuore.

Per questo vi invitiamo a partecipare numerosi. Ricordiamo a chi non potesse intervenire di persona che è possibile delegare un altro socio. Ogni socio può essere portatore di 3 deleghe, strumento introdotto proprio per allargare la base dei votanti nel caso di votazioni richieste durante lo svolgimento dell'Assemblea.

Come ogni anno nel corso dell'Assemblea prendono avvio le votazioni per il **rinnovo del Consiglio Direttivo**, limitatamente al numero dei consiglieri giunti a fine mandato, di eventuali **Revisori dei Conti** e dei **Delegati all'Assemblea Nazionale ed ai Convegni Regionali 2014**.

Quest'anno scadono 10 consiglieri: Alessandro COLOMBI, Angelo DIANI, Renzo FERRARI, Giancamillo FROSIO RONCALLI, Piermario MARCOLIN, Riccardo MARENGONI, Gianni MASCADRI, Maria Rosa MORETTI, Luca PELLICIOLI, Massenzio SALINAS. Sono rieleggibili e si ricandidano Renzo FERRARI, Giancamillo FROSIO RONCALLI, Piermario MARCOLIN, Gianni MASCADRI, Maria Rosa MORETTI e Massenzio SALINAS.

Completterà il rinnovo degli incarichi la votazione per la nomina di 2 Revisori dei Conti e di 20 Delegati all'Assemblea Nazionale e ai Convegni Regionali 2014.

Invitiamo tutti gli aventi diritto al voto a votare: quanto più è elevato il numero dei voti ricevuti tanto più forte è la forza di rappresentanza del consigliere.

Per l'espressione del voto vi chiediamo di prestare particolare attenzione alle modalità di voto perché, pur semplici, riservano sempre sorprese non positive: anche l'anno scorso parecchie schede non sono state scrutinate o perché il Socio votante non era in regola con il tesseramento o per la mancanza delle generalità del Socio.

Inconvenienti che possiamo facilmente rimediare: rinnovando entro la data dell'Assemblea l'adesione con il versamento della quota associativa e prestando attenzione ad inserire nell'apposito spazio esterno i dati anagrafici richiesti, che hanno l'unica funzione di verificare il diritto al voto. Questo lembo viene tagliato prima dell'apertura della scheda. Pochi minuti per la lettura delle istruzioni riportate sulla scheda aiuteranno a votare senza errori.

Invitiamo inoltre a non ritardare l'invio della scheda di votazione, utilizzando la busta che non ha bisogno di francobollo. Il servizio postale non è dovunque efficiente e puntuale e come accade ogni anno numerose schede arrivano oltre il termine fissato. Allegate alla rivista trovate 2 schede, nel caso abbiate familiari soci con diritto di voto. Se ve ne servono altre le potete ritirare presso la Segreteria al PalaMonti o presso la vostra Sottosezione.

Ringraziamo i Consiglieri che chiudono il loro mandato, Alessandro COLOMBI e Angelo DIANI non rieleggibili, Riccardo MARENGONI e Luca PELLICIOLI che non si ricandidano, per il lavoro gratuitamente svolto nell'interesse della nostra Associazione.

Certi di rendere un servizio utile a guidare la vostra scelta pubblichiamo di seguito, in ordine alfabetico, un breve curriculum e la fotografia dei candidati al Consiglio Direttivo per il triennio 2014-2017.

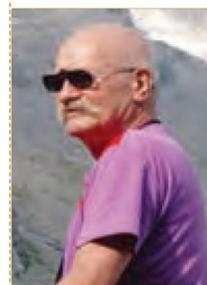
Le Alpi Orobiche - marzo 2014

Candidati al Consiglio



CARRARA DAMIANO

Nato a Bergamo nel 1959 e Residente a Scanzorosciate (BG), coniugato con 2 figli. Servizio militare in qualità di AUC alla Scuola Militare Alpina di Aosta e sottotenente di complemento al Battaglione Aosta. Diplomato al liceo classico P. Sarpi di Bergamo e laureato con lode in Economia e Commercio all'Università di Bergamo, Revisore Legale. Esperienze professionali in materia di analisi e gestione di sistemi informativi aziendali, controllo di gestione, amministrazione e revisione contabile. Attualmente CSR Manager di UBI Banca e Responsabile del principale Fondo Pensione del Gruppo. Socio CAI dal 1979, Tecnico CNSAS e membro del Consiglio Direttivo Regionale SASL, Istruttore di sci alpinismo (ISA), Esperto neve e valanghe (2c) ed ex INV.



FERRARI RENZO

Nato l'11 agosto 1942 infermiere professionale. Iscritto al CAI dal 1967.

Istruttore nazionale di alpinismo, vicedirettore della Scuola Nazionale di Alpinismo "Leone Pelliccioli".

Responsabile della Palestra di arrampicata. Ha al suo attivo numerose salite nell'arco alpino ed ha partecipato a spedizioni extraeuropee in Himalaya, Sud America e Thien Shan.

In Consiglio Direttivo dal 2011.



FERRARI RICCARDO

Nato a Stezzano nel 1941 e residente a Dalmine. Ex Amministratore Delegato Società Bergamo Fiera Nuova. Nel corso di oltre 30 anni

o e al Collegio dei revisori per il triennio 2014-2017

ha lavorato presso Gruppi multinazionali svolgendo diverse mansioni con incarichi di crescente responsabilità. Appassionato di pallacanestro, sub e sci; frequentato corso Roccia e Ghiaccio del CAI Bergamo conseguendo attestato di idoneità. Componente della Commissione Rifugi e Ispettore del Rifugio "Mario Merelli" al Coca, Coordinatore amministrativo Ostello del Barbellino.



**FROSIO
RONCALLI
GIANCAMILLO**

Nato il 17/03/46, Artigiano in pensione. Presidente Sottosezione CAI Valle Imagna dal 2001, Delegato della Sezione.

Ha collaborato con la Scuola Orobica come istruttore. In Consiglio dal 2011 ripropone la sua candidatura.



**GUERCI
ROBERTO**

Accompagnatore nazionale di Escursionismo, già presidente della Comm. Escursionismo e componente della Scuola "Giulio Ottolini" e

OTTO escursionismo. Rappresentante della Sezione nel Comitato Direttivo Regionale CAI.

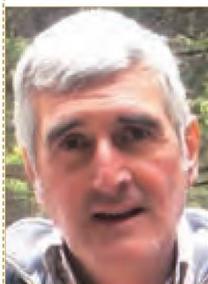


**LOCATELLI
AMEDEO**

Nato nel 1952, appassionato di montagna è socio CAI già dai primi anni 80. Già responsabile nazionale del Dipartimento di Ingegneria Elettrica,

ora lasciato l'incarico collabora alla preparazione delle varie iniziative nel CAI - Sottosezione Trescore Valcavallina - ed è il rappresentate nella Commissione Sottosezioni. Accompa-

gnatore nel progetto di "montagnaterapia". Coordinatore di iniziative promozionali del CAI sul territorio, in particolare orientate ai giovani. E' membro del gruppo di lavoro per la gestione del nuovo Ostello al Curò.



**LOLLI
VINCENZO**

Nato a Milano il 20 ottobre 1948, risiede a Seriate. Insegnante d'educazione fisica dal 1983 sino al 2012 presso l'I.T.G.S. "G. Quarenghi" di

Bergamo; da settembre 2012 pensionato. Docente presso l'I.S.E.F. e presso la Facoltà di Scienze Motorie dell'Università degli Studi di Milano per l'insegnamento della disciplina di Teoria Tecnica e Didattica degli Sport di Squadra. Componente della Commissione per l'Impegno Sociale del C.A.I. di Bergamo.

Accompagnatore di ragazzi diversamente abili per sentieri con il C.A.I. di Bergamo;. Collabora con varie Associazioni presenti sul territorio bergamasco che promuovono l'attività fisica e sportiva per ragazzi diversamente abili.



MAJ PAOLO

Pensionato, socio del CAI di Bergamo dal 2003. Componente commissione T.A.M. - Tutela Ambiente Montano. Rappresentante CAI delle ass.ni Ambientaliste e nella consulta pesca della Provincia di Bergamo dal 2005.



**MARCOLIN
PIERMARIO**

Nato a Bergamo il 24 maggio 1950, ivi residente dalla nascita, coniugato, tre figli. Laureato. Quadro direttivo in

un'azienda di credito cittadina, ora in pensione. Consigliere Comunale di Bergamo dal 1995 al 1999. Volontario nell'associazione UNITALSI. Iscritto al CAI dal 1967; consigliere e vice presidente della Sezione di Bergamo dall'aprile 2002 a marzo 2009 e nel 2010; direttore responsabile del notiziario sezionale Le Alpi Orobiche dal 2005 all'aprile 2011; presidente della Sezione di Bergamo dall'aprile 2011. Attività praticate: escursionismo, sci alpinismo e sci alpino.



**MASCADRI
GIANNI**

Nato il 13 giugno 1943, impiegato elettromeccanico ora in pensione. Presidente dello Sci CAI Bergamo e del comitato organizzatore del

Trofeo Parravicini. Istruttore di Sci Fondo escursionismo è stato a lungo Direttore della Scuola sezionale e presidente della Comm. Regionale SFE. E' stato eletto in precedenza per due mandati in Consiglio ricoprendo la carica di Vice presidente, attualmente ha terminato un nuovo triennio come Consigliere e si ripropone.



**MONTICELLI
GIAMMARIA**

Nato il 23 luglio 1951. Iscritto al CAI Sottosezione Ponte S. Pietro dal 1980.

Escursionista. Libero professionista: consulente del lavoro e

revisore contabile. Partecipa inoltre ad attività nell'ambito associativo. Dal 2002 Tesoriere dell'associazione **IL VILLAGGIO DELLA GIOIA ONLUS** - Fondata da Padre Fulgenzio Bernardo Cortesi per la tutela, la cura e l'aiuto allo sviluppo sociale, fisico e culturale, dei bambini orfani e di strada della città di Dar es Salaam in Tanzania.



**MORETTI
MARIA ROSA**

Nata a Bergamo il 29 maggio 1959, dipendente dell’Ospedale Giovanni XXIII come puericultrice. Titolata Accompagnatrice di Alpinismo Giovanile

e componente della Commissione, partecipa al Progetto Montagnaterapia e all’accompagnamento di persone diversamente abili. In Consiglio dal 2011 con incarico di Vice Segretaria.



**MOROSINI
STEFANO**

Nato a Seriate il 21 aprile 1979, laureato in Lettere indirizzo storico. Istruttore Regionale di arrampicata libera presso la Scuola Valleseriana.

Socio Accademico del Gruppo scrittori di Montagna. Già componente del Consiglio Direttivo 2007/10 e delle Commissioni Culturale, Biblioteca e Coordinamento Scuole per la Montagna oltre a incarichi regionali CAI. Coordinatore di molteplici attività sezionali tra cui quelle per il 140°-150° fondazione CAI.



**PERSIANI
MARIA CRISTINA**

Classe 1958, nata e residente a Seriate. Appassionata di escursioni in montagna da sempre, nel 2011 entra a far parte della grande famiglia del

CAI, diventa componente della “Commissione di Escursionismo” e collaboratore della “Scuola di escursionismo Giulio Ottolini” di Bergamo. Dal 2012 ricopre l’incarico di segretaria sia della Commissione che della Scuola di Escursionismo. Da più di 40 anni lavora come segretaria amministrativa presso solide aziende locali. Ora si appresta a concludere l’attività lavorativa e spera di poter dedicare parte del tempo alla grande passione che è la montagna.



**SALINAS
MASSENZIO**

Nato nel 1944, socio CAI dal 1987, escursionista da sempre, dopo la pensione si è impegnato attivamente al Palamonti, in particolare nella Bi-

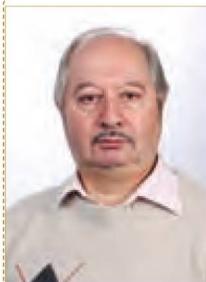
blioteca. Vicepresidente in carica



**VISTOLI
LORENZO**

Nato a Bergamo 21 dicembre 1963, iscritto CAI dal 1983. Dal 1991 al 1996 ha ricoperto all’interno della sottosezione CAI di Urganò la carica di

vicepresidente, consigliere responsabile Commissione Estiva e Culturale. Dal 2007 al 2013; consigliere, responsabile commissione estiva, commissione ciaspole, tuttora vicepresidente della sottosezione.



**ZANCHI
FABRIZIO**

Nato a Grassobbio il 19 aprile 1953, ragioniere.

Responsabile aspetti informatici, collaboratore della nuova piattaforma Tesseramento CAI. Nello Staff del Circolo di Fotografia di montagna della Commissione Culturale, organizza con gli altri membri corsi di fotografia per i soci ed appassionati. Ha lavorato nel settore bancario dove ha diretto diverse filiali e la sede di Parma, poi nel ruolo di responsabile Centro Imprese ed in ultimo come responsabile crediti di un’Area. Ora a riposo dall’attività lavorativa.



**Candidati ruoli
REVISORE DEI CONTI**

CASTELLUCCI GIOVANNI

Nato nel 1963, Socio della Sezione dal 2003. Opera dal 1992 con Studio di Dottore Commercialista

LEGRAMANDI ENRICA

**DELEGATI: da eleggere 20 Delegati +
Presidente Delegato di diritto**

- 1) Alberti Alberto 2) Baizini Laura 3) Chiappa Adriano 4) Colombi Alessandro 5) Corti Antonio 6) Diani Angelo 7) Frosio R. Giancamillo 8) Gamba Paolo L. 9) Ghezzi Itala 10) Gilardi Luciano 11) Maffi Mina 12) Malanchini Claudio 13) Marengoni Riccardo 14) Mascadri Gianni 15) Morosini Stefano 16) Mutti Giuseppe 17) Salinas Massenzio 18) Sartori Andrea 19) Tacchini Maria 20) Ubiali Filippo

Due giornate con il CAI Alta Valle Seriana

La Traversata Valtellina - Valbondione

di Gigliola Erpili

Da un po' di anni, esattamente dal 2007 con l'occasione del 400° della Madonna delle Grazie di Ardesio, il CAI Alta Valle Seriana si è aggregato agli amici del CAI Aprica per il loro consueto pellegrinaggio che consiste nel partire a piedi dal paese di Aprica e seguire il sentiero delle Caronelle e arrivare fino al paese di Valbondione.

Abbiamo così iniziato il nostro percorso partendo da Ardesio alle 4 del mattino con il pulmino. Arrivati all'Aprica ci uniamo agli amici del CAI Aprica e proseguiamo in pulmino fino alla frazione di Carona, da dove si parte a piedi per il passo Caronella. Chi più veloce, chi più lento, tutti salgono e ci si aspetta al passo per consumare il pranzo al sacco. Il gruppo è sempre numeroso,



Il lago naturale del Barbellino
(foto M. Panseri)

ogni anno ci sono sempre circa 70 partecipanti. Dopo la sosta si riparte con destinazione Rifugio Barbellino, dove all'arrivo ci

attende una ricca merenda per tutti e a seguire la Santa Messa in ricordo a tutti i nostri cari morti in montagna. Si conclude la giornata con un'ottima cena e una bella serata tutti in compagnia.

La mattina seguente dopo la sveglia si parte per il Rifugio Curò, con sosta per un caffè, per poi scendere verso il paese di Valbondione dove ci aspetta il pullman che ci porta ad Ardesio. Qui chiudiamo la giornata con la Santa Messa in Santuario. A mezzogiorno andiamo tutti a pranzo in oratorio e in seguito salutiamo gli amici della Valtellina che, con il pullman, prendono la strada per il ritorno con la promessa di ritrovarci di nuovo l'anno dopo per il solito giro. Questo cammino-pellegrinaggio è aperta a tutti. Ogni anno gente nuova si aggiunge e i legami di amicizia tra i partecipanti crescono e si consolidano.



TESSERAMENTO 2014

**Se non hai ancora provveduto non aspettare!
Rinnova la tua fedeltà di Socio e fai iscrivere nuovi Amici**

Quote Associative

SOCI	NUOVO	RINNOVO
ORDINARI	55,00	50,00
FAMILIARI	30,00	25,00
GIOVANI	22,00	17,00

Quota agevolata per i Soci GIOVANI iscritti al CAI ed appartenenti a famiglie numerose: è prevista a partire dal 2° Socio GIOVANE appartenente allo stesso nucleo familiare e con cui coabita: 9,00 euro per il RINNOVO e 14,00 euro per il NUOVO.

ASSICURAZIONI

Con il tesseramento i SOCI CAI dispongono di una copertura assicurativa individuale contro gli infortuni, una copertura di tutela sulla responsabilità civile contro danni causati a terzi (entrambe valide solamente durante l'attività istituzionale organizzata in ambito CAI) e una polizza di soccorso alpino (valida anche durante l'attività personale e valida in tutta Europa).

NB - "E' necessario presentarsi, sia per i nuovi Soci che per i rinnovi con la Carta Regionale dei Servizi per il codice fiscale".



Protagonisti i nostri giovani

Anche nel 2014, il Club Alpino Italiano di Bergamo, offre una opportunità ai giovani con età tra gli 8 ed i 17 anni, di potersi avvicinare e conoscere la montagna in tutti i suoi aspetti, con l'aiuto e la consulenza degli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile. Sta infatti per partire il 14° Corso di Alpinismo Giovanile, attività 2014, che nei suoi obiettivi mira ad avvicinare i giovani alla montagna, far conoscere e rispettare l'ambiente, garantire loro una formazione tecnica di base ed offrire anche interessanti opportunità educative e di socializzazione. Il corso, autorizzato dalla Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile, si presenta ben delineato, snello nello svolgimento e con uscite significative per la conoscenza dell'am-

Orientamento al Parco dei Colli a Bergamo



Escursione nelle Alpi Apuane



14° Corso di Alpinismo Giovanile 2014

- 16 Marzo:** "Pronti ... Via": **Presentazione Corso 2014 al Palamonti con arrampicata finale**
- 30 Marzo:** *Alla conquista del Castello*: **San Vigilio - Città Alta - Bergamo**
- 13 Aprile:** *"Uscita con vista sui vigneti di Franciacorta"*:
Monte Orfano - Rovato (BS)
- 25-26-27 Aprile:** "Week-end fotografico": **in autogestione a Roncobello (Valle Brembana)**
- 11 Maggio:** *"I tre faggi e la Costa del Palio"*: **Fuipiano (Valle Imagna)**
- 25 Maggio:** *"La regina delle Orobie"*: **Giro ad anello ai piedi della Presolana (Valle Seriana)**
- 8 Giugno:** *"L'arboreto alpino e la diga del Gleno"*:
Vilminore (Valle di Scalve)
- 29-30 Giugno:** *"In Dolomiti..."*: **week-end al Rif. Locatelli Tre Cime di Lavaredo (BZ)**
- 31 Agosto:** *"I laghi del Cardeto"*: **Gromo (Valle Seriana)**
- 14 Settembre:** *"Il rifugio tra le nuvole..."*: **Rifugio Benigni (Alta Val Brembana)**
- 27-28 Settembre:** *"La sorpresa finale"*: **Festa di fine corso in luogo top-segret**

biente montano. Permette inoltre l'effettuazione di attività fisica all'aperto e si avvale dell'esperienza di Accompagnatori formati e titolati. Sicuramente questa è una occasione per i ragazzi da non perdere! Facciamo passa-parola!

Il costo del Corso è 100 (soci CAI) e 125 (non soci CAI - automaticamente vengono iscritti) e copre le gite di un giorno. Sono escluse le gite di più giorni (70 € per ogni uscita). Alcuni recapiti di riferimento: Segreteria CAI Bergamo, via Pizzo della Presolana 15 (Palamonti) tel. 035.4175475
alpingio@caibergamo.it

DOMENICA 16 MARZO 2014

dalle 14,30 alle 18,00

Palamonti - via Pizzo della Presolana, 15 - Bergamo

PRESENTAZIONE del 14° CORSO DI ALPINISMO GIOVANILE 2014

Saranno presenti gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile che forniranno informazioni sull'attività escursionistica dell'Alpinismo Giovanile.

Un pomeriggio speciale, con sorprese per i ragazzi e... arrampicata finale!

Ragazzi e genitori sono invitati ad intervenire!



Alla scoperta delle rocce a Dossena



San Patrizio "Vertical Night Club"

San Patrizio by night
(Foto G. Stefenetti)



di Giuseppe Stefenetti

La piccola falesia di San Patrizio, nel Comune di Colzate, ospita, nel corso dell'estate, molti appassionati che ne fanno una vera e propria palestra di allenamento, dove trascorrere le ore serali in compagnia di chi condivide la stessa passione.

Capita spesso di trovarla piuttosto affollata anche nel tempo di mezzogiorno. Durante la pausa pranzo, invece di fermarsi per un panino, qualcuno, e non sono pochi, decide spesso di sgranchirsi le dita facendo bouldering. Li troviamo quindi a scalare sul grosso masso posto al centro del piccolo giardino racchiuso dalla falesia.

Visto il successo, in seno alla Commissione Alpinismo del CAI di Gazzaniga, è nata l'idea di illuminare con dei fari il sito, offrendo a tutti la possibilità di un'arrampicata in compagnia, e a seguire un piccolo rinfresco.

Purtroppo il primo tentativo, previsto per il giorno otto agosto, è fallito a causa del maltempo; tuttavia, passato il periodo delle ferie estive, si è deciso di riproporre l'iniziativa e, nonostante la temperatura più fresca, il 19 settembre un buon numero di appassionati ha animato la serata, salendo a più riprese tutti i monotiri della falesia.

Un ringraziamento particolare va certa-

mente alla Protezione Civile di Vertova, i cui volontari si sono impegnati ad illuminare artificialmente con la loro attrezzatura la falesia e hanno provveduto a garantire la sicurezza dal punto di vista della viabilità. È stato indubbiamente un momento molto apprezzato da tutti i presenti, quando le pareti si sono illuminate a giorno. Davvero complimenti ai ragazzi della Protezione

Civile che in poco tempo hanno saputo posizionare con perizia e precisione le luci. Grazie a questa nuova atmosfera i monotiri della falesia, ben conosciuti da gran parte dei presenti, sono sembrati a chi li saliva quasi nuovi, talvolta addirittura più difficili e perciò più belli e da reinterpretare.

La buona riuscita della manifestazione si deve anche all'impegno di alcuni Istruttori della Scuola Valle Seriana che, nel corso del pomeriggio, hanno posizionato le corde nelle relative soste, in modo che ciascuno potesse arrampicare con la corda dall'alto. In questo modo, con il massimo margine di sicurezza, chiunque ha potuto cimentarsi anche con gradi superiori al proprio livello. Tuttavia, al di là di numeri e gradi di difficoltà, è bello sottolineare il clima scherzoso ed allegro che ha caratterizzato la serata, conclusasi con un panino e una birra per tutti.

Il CAI di Gazzaniga si augura di poter riproporre l'iniziativa l'anno prossimo, migliorando alcuni aspetti della manifestazione, facendo tesoro di questa prima esperienza. Sempre restando fedele all'idea che si tratta di una festa tra amici, che condividono questo popolarissimo sport. L'entusiasmo e la disponibilità che, gli amici della Protezione Civile, hanno assicurato anche per l'anno prossimo, ci danno un ulteriore stimolo per riproporre un'iniziativa originale e speriamo apprezzata!

Luci e ombre
(foto di G. Stefenetti)





Maglic Bosnia



4 luglio 2003 - Russia - Elbrus mt. 5642

Montagne Europee

di Egidio Bossi

Sono passati quattro anni dalla pubblicazione di un mio articolo. Sull'Annuario del CAI, in quella occasione, in apertura esordivo scrivendo che, camminando su un immaginario filo di cresta, mi ero ripromesso di salire la massima elevazione di ognuna dei ventotto stati membri della Comunità Economica Europea. Terminato quel progetto, mi sono chiesto se fosse stato il

caso di proseguire con la salita alle altre montagne Europee. La riflessione non durò a lungo e subito mi risposi di sì. Con la salita al Monte Maglic, la massima elevazione della Bosnia Erzegovina, compiuta nel settembre 2013, terminavo la mia lunga cavalcata lungo quell'immaginario filo di cresta, la cui immagine ha condotto tutti questi anni di viaggi e ascensioni. Dopo le ventotto cime CEE, ho completato anche la salita delle diciannove nazioni extra CEE. Complessivamente ho salito la cima più alta di ognuna delle quarantasette nazioni del continente Europa. A est il confine geograficamente riconosciuto è il Caucaso, dove la cima del

Monte Elbrus non è solo la massima altezza della Russia, ma di tutta l'Europa, salita il 4 luglio 2003. In questi dieci anni salite semplici si sono alternate a quelle più impegnative, anno dopo anno, viaggio dopo viaggio.

Tutti i frequentatori delle montagne per vari motivi hanno delle montagne che non si sono concesse. Devo ammettere di essere stato fortunato e non posso fare altro che ringraziare la buona stella che mi ha permesso di rientrare sempre con l'obiettivo raggiunto nello zaino. Certo è una strana collezione, ma la soddisfazione provata è stata decisamente intensa e con questo breve testo ho voluto condividerla con tutti voi.



*Liechtenstein
17 luglio 2012 Grauspitz mt. 2549*

Raduno BAL+ 12-13 ottobre 2013

di Tito Arosio CAAI

Nel week end del 12/13 ottobre 2013 si è tenuto il secondo raduno BAL, questa volta al posto delle piccozze e ramponi si sono utilizzati scarpette e friends. Il luogo scelto, dopo un innumerevole esclusione di posti più alpinistici a causa del mal tempo incombente, le note ma temute fessure ossolane della falesia di Cadarese. Terreno di gioco ben conosciuto per i granitisti torinesi e valdostani, al contrario terreno assolutamente sconosciuto per la delegazione bellunese; ciò ha permesso uno scambio di conoscenze tra i più avvezzi alle fessure del Bianco o dell'Orco e chi è più abituato alla roccia delle Dolomiti.

In questo raduno, rispetto al primo, sono stati estesi i confini geografici, raccogliendo alpinisti da tutto l'arco alpino. Purtroppo a causa del cattivo tempo, le rinunce di partecipazione all'ultimo minuto sono state numerose, ciò ha selezionato

Giulia mostra come proteggersi le mani (foto archivio BAL)



un gruppo di giovani super motivati, creando durante il raduno, una atmosfera da veri fanatici dell'arrampicata, dove il sangue dovuto alle escoriazioni era mostrato come trofeo per poi esaltare le vicende con i fiumi alcolici post arrampicatori!

Il bellunese Luca scrive:

Quest'ottobre sono stato invitato da Tito al secondo raduno dei boccia alpinisti lombardi che questa volta per sottolineare la presenza di noi sei clandestini extraregionali si è chiamato BAL+ invece di BAL. Io arrivo in treno da Trieste (anche se sono della provincia di Belluno!), la destinazione è Cadarese in Val d'Ossola ed arrivarci in treno non è proprio fare il giro dell'orto... In questa falesia Tito, Tappa e Francesco hanno organizzato e fatto

incontrare una quindicina di giovani alpinisti provenienti da vari luoghi del nord Italia. Cosa stupenda e stupenda ancor di più se si pensa che sono stati giovani per i giovani a creare il Bal... lode a Tito e Saro per l'idea.

Quest'estate ho conosciuto al bivacco alto di Col Eccles due ragazzi francesi, c'è subito simpatia tra noi e chiacchieriamo assieme tutto il pomeriggio, salta fuori ad un certo punto che i due hanno la mia età fanno parte della nazionale di alpinismo francese del CAF (prima volta che sento una cosa del genere!) e stanno facendo uno stage con delle guide (al bivacco appena sotto del nostro c'erano dieci loro compagni ragazzi e ragazze) che li avrebbe preparati per una spedizione in Alaska. Salta fuori anche che le guide, tutto il materiale alpinistico che usavano e metà del costo della spedizione ventura è pagato dal CAF.

Qual è la situazione invece in Italia? I giovani e l'alpinismo? I giovani (pochi) sono avvicinati all'alpinismo dai corsi CAI che molte volte, a parte alcune notevoli eccezioni, sono per affinità di stile e scopi una specie di continuazione dei corsi scout e non sono certo focolai rivoluzionario-alpinistici dato che spesso gli istruttori hanno la barba bianca e disprezzano la falesia. Il CAI che è oramai sempre più solo ed esclusivamente un club di escursionisti. Mi rendo conto delle difficoltà particolari che abbia il CAI in Italia e che i loro fondi debbano essere destinati ai più e non ai pochi ma credo che qualche forma discreta di aiuto ai giovani si possa trovare.

Basta disquisizioni!

Cosa mi è rimasto di questo BAL+? Beh soprattutto le nuove conoscenze: il Tappavolante, i lecchesi, Francesco detto Er Patata e Stefano, l'uomo dalle mani giganti, l'astemia Giulia che ci bastona tutti alpinisti e maschilisti, i milanesi, i torinesi e aostani. Poi varie escoriazioni sulle mani (tributo al Dio fessura) e un abuso degli intercalare "pota" e "figa" denunciato dai miei amici... (colpa dei bergamaschi).

Il camuno Tappa scrive:

Un tricam. Quanti alpinisti sanno cosa sia un tricam? Magari uno su dieci sa cosa sia, magari uno su cento ha idea di come



si usi, meno sanno effettivamente piazzarne per proteggersi. Era proprio un tricam, customizzato BAL+, uno dei gadget gentilmente offerti dalla camp per questo raduno.

Quanti frequentatori di palestre utilizza il magnesio? Direi 10 su 10, considerando me stesso un infinitesimo ininfluente. E l'altro gadget era un sacchetto del magnesio e c'era più di una persona tra noi che non utilizza solitamente il magnesio per scalare.

Gente strana, quella che usa i tricam e non il magnesio.

Gente a cui piacciono cose strane, come posti nascosti, lontani dalla civiltà diverse ore di avvicinamento, posti con discese difficili, con orientamento zero, posti con roccia a volte mediocre e un passato oscuro, una storia fatta da alpinisti sconosciuti oppure valorosi eroi del passato, che avevano coraggio da vendere.

Gente curiosa, che non si veste per forza coi marchi del momento, e che di solito apprezza andare fuori dalle rotte frequentate, che preferisce camminare sotto la pioggia che affollare centri commerciali.

Gente forte, gente dalla quale un giovane come me ha tantissimo da imparare: gente di esperienza, che fa tesoro delle innumerevoli ore passate lassù tra i monti a gioire dello stare in parete e del ricercare la bellezza, ricercare una linea o una risposta, su una parete o dentro la propria vita. Gente che ha il coraggio di arrivare entusiasta, dopo centinaia di chilometri in treno, in una sperduta valle del verbanese, dove la neve ha imbiancato le punte degli alberi durante la notte, per scalare delle fessure di granito duro e infame.

Gente che ha il coraggio di sfidare il maltempo, di dormire sotto la pioggia, di infischiarne dell'umidità nell'aria e di quella nelle ossa.

Gente che adora stare intorno a una tavola la sera a raccontarsi a gente sconosciuta, accompagnando i racconti con birrette e buon vino: gente alla quale brillano gli occhi a raccontare delle proprie valli e delle proprie montagne, di vie percorse e da percorrere, di sogni realizzati e di sogni nel cassetto; e di idee, di ideali, di aneddoti e di leggende.

*Geometrie di granito
(foto archivio BAL)*





Gente che adora la montagna e l'alpinismo, e a cui poco importa della notorietà. Gente che alla fine ha anche la fortuna di poter dire che si è anche davvero divertita a salire e scendere da queste fessure in questo week end umidissimo e dalla meteo infame.

Gente che si deve salutare a fatica alla fine, perché in poche ore ha trovato negli altri degli amici, gente speciale, ma che ha vite tanto diverse in posti tanto lontani tra loro.

Mi sono ritrovato tra questa gente strana, quasi per caso, la prima volta. Ed ero subito a mio agio, perché avevo trovato gente con cui dividevo una visione della montagna, ma spesso anche della vita.

Ho spinto per questo secondo raduno perché mi avevano incuriosito questi personaggi curiosi; perché avevo capito che era gente vera e che da loro avevo un sacco da imparare; perché avevo visto, vedendo brillare i loro occhi, che quello che facevano doveva davvero renderli particolarmente felici. E a posteriori sono ancora più convinto di aver avuto una buona intuizione.

Al prossimo raduno. Alé duri.

Francesco di Lecco scrive:

BAL+: boccia alpinisti lombardi ed un "più", per non porre limiti quando l'alpinismo di limiti non ne ha! Come le mode e le nuove tendenze, anche il meteo non è dalla nostra, ma viste le energie già spese e l'entusiasmo dei partecipanti decidiamo di non tirarci indietro: spostiamo la location in un posto meno "avventuroso" di quello originariamente prescelto, ci attrezziamo come sub e partiamo.

Forse la tenacia, forse la passione, forse il luogo o il pessimo tempo stesso, che ha favorito i momenti di svago piuttosto che quelli di lotta con l'alpe, hanno inaspettatamente trasformato un ripiego in un successo.

Lo scopo del raduno non è mai stato quello della performance, ma quello di riunire giovani accomunati da una stessa grande e travolgente passione, l'alpinismo, e permetterci di creare nuove cordate che potessero condividere in futuro successi, fallimenti e sogni.

*Giochi di incastrati ed opposizioni
(foto archivio BAL)*



Vedere 15 ragazzi e 2 ragazze (le quote rosa hanno decisamente bisogno di rinforzi!) che si presentano come sconosciuti il sabato mattina e si salutano da amici la domenica sera è stata una bellissima soddisfazione, la prova che abbiamo preso la decisione giusta a non rimandare l'evento! Quindi grazie a Cadarese per le stupende e strapiombanti fessure, grazie alla Val d'Ossola per averci ospitato, grazie all'abbondante vino che ci ha scaldato sabato sera e soprattutto grazie a tutti quelli che hanno partecipato e non si sono fatti intimidire dalle previsioni meteo!

Per concludere, questo raduno è stato improntato da una forte socialità (in parte dovuta forse dalle condizioni meteorologiche avverse) ben descritta da Tappa "ognuno dice qualcosa, si racconta, lascia agli altri un pezzo di se, un qualcosa che ha imparato negli anni. Ci scopriamo tutti accomunati da delle idee forti, che sono sicuramente l'amore per l'alpinismo che è parte integrante della vita credo di tutti coloro che stanno seduti a questo tavolo, ma non solo. Ci troviamo anche su temi più larghi come la bellezza e l'importanza della socialità e dei rapporti umani con chi e tra chi frequenta i monti, il rispetto reverenziale verso quella montagna che ci regala tanta soddisfazione".

Sono felice perché si è realizzata l'idea che ha fatto nascere questo progetto e nel momento di salutarsi è emersa la volontà comune di ritrovarsi, magari in pieno inverno per poter spiccozzare tutti insieme da qualche parte nelle Alpi. Nel frattempo c'è chi approfitterà delle nuove conoscenze per realizzare qualche sogno nel cassetto, chi cercherà di ampliare il gruppo del BAL+ cercando altri boccia alpinisti da portare al prossimo raduno o chi semplicemente continuerà ad arrampicare con i soliti soci ma con nuovi sogni e chi infine andrà in giro per le montagne del mondo.

Arrivederci al prossimo BAL+, iniziate a chiudere il cappuccio del goretex perché al BAL+ il mal tempo non è un ostacolo!

Cadarese è un piccolo mondo di linee perfette, create per essere salite "clean" (foto archivio BAL)

La torre Egger
(foto archivio P. Grisa)



Parole chiave

di Paolo Grisa

Maurizio mi insegue da qualche giorno per avere le mie righe sull'esperienza Patagonica ahimè ormai non più "appena conclusa". Io mi ritrovo che non ho ancora esaurito il lungo elenco su foglio bianco intitolato "cose da fare al rientro dalla Patagonia"

benché siano passati ormai più di due mesi dal rientro. Così siamo qui, in scadenza per la messa in stampa del notiziario.

Ancora non ho avuto il tempo per sedimentare i ricordi, guardare dalla giusta distanza e giudicare il cammino fatto. Ma qualcosa, povero Mau, devo pur mandargli. Mi aiuto con le parole chiave, come a voler afferrare l'essenza e quella soltanto.

Sepulveda, Patagonia Express, l'immancabile libro che sorpreso scopri già finito prima che l'ultimo aereo tocchi la terra Patagonica un giorno dopo la partenza, il 16 ottobre.

Sabbia, la prima terra che tocchi quando metti piede sulla pista di El Calafate, che della terra però a ben poco, la terra patagonica.

Vento, un po' ovvio sì, ma il primo di una lunga serie, questo quello che ti spinge la terra di cui sopra negli occhi, tra i denti.

Spazi, che infiniti e tutti uguali lo sembrano davvero mentre siedi sul bus che ti porta a El Chalten.

Spade, puntate al cielo, le prime guglie che ti appaiono alla vista prima di arrivare al paese, quelle del gruppo del Fitz, paiono nate dal nulla e dirette verso il nulla, del cielo.

Fiamma, la sagoma del Torre, che dopo essere rimasta nascosta tutto il giorno precedente, ti si mostra nella luce arancio dell'alba, mentre la scruti così, ancora un po' intontito, dall'esterno della tua cabana.

Mulo, ciò che ti senti dopo aver passato a fare avanti e indietro da uno stesso percorso per una settimana per trasportare 300 kg di materiale divisi per quattro persone più in là di 10 km, pensando che ti senti già tutto rotto e ancora non sei neppure all'inizio.

Amici, quelli che ti alleggeriscono lo zaino se vedono che fatichi a tenere il passo.

Incredulità e ammirazione, mentre fissi la pietra piatta su cui, la leggenda narra, il salesiano Padre De Agostini, riposava, mentre esplorava il ghiacciaio Marconi. Lì, alla Piedra del Fraille (o Frate), in questo clima assurdo e agli inizi del '900, forse ascoltando Dio nel ruggito del vento. Pollone, è il suo paesino natale, vicino a Biella. Pollone è il nome di una delle guglie più piccole e ardite del gruppo del Fitz.

Antartide, il luogo che hai visto nei documentari e a cui va la tua mente la prima volta che, dal passo Marconi, con i tuoi bravi scietтини ai piedi e la slitta carica a traino dietro, ti affacci sullo Hielo Continental. In realtà si tratta solo della ben più modesta terza distesa glaciale del mondo, dopo i poli, e la Groenlandia. Un ghiacciaio pazzesco, immenso, che in mezzo alla bufera ti fa vivere il famoso "white out" e sentirti uno spirito che vaga



*Sullo Hielo Continental
(foto archivio P. Grisa)*



nel nulla mentre terra e cielo non hanno più differenza.

Bellezza, quella di cui godi quando finalmente giungi al cospetto del Circo Los Altares, l'altro lato del gruppo del Torre. Quello che si affaccia sul vento.

Protezione, quella che provi mentre fuori ulula la bufera, e tu ti ripari dentro "casa". Una truna scavata nella neve.

Vuoto, trecento metri di onnipresente presenza, che ti fa compagnia appena oltre la zip della tenda, appena sotto il telaio della port-ledge che ti sostiene.

Condivisione, condizione naturale nel dividere in due per giorni e giorni uno spazio di 1mX2m senza poter uscire fuori nella bufera.

Fame, quella che impari a conoscere quando scopri che il cibo è sempre troppo quando fai lo zaino e troppo poco quando sei bloccato dal maltempo.

Fatalismo, quella sensazione che hai quando ti attacchi a quella corda o passi sotto a quel seracco che "secondo me siamo riparati...".

Umido, quello che non asciuga dai tuoi vestiti, che scricchiola una volta ghiacciato sul tuo sacco a pelo.

Solitudine, quella "bella" di non incontrare nessuno per 15 giorni in mezzo a un ghiacciaio, quella brutta, delle pile del telefono scariche che non annunciano più, un'ultima, flebile speranza che, domani, il vento, sarà minore.

Ritirata, la parola che nessuno vuol dire e tutti sperano che qualcuno dica.

Paura, quando hai uno zaino di 30 kg e un vento che ti sbatte a terra in mezzo a enormi macigni mentre cammini su una traccia che non esiste.

Piacere. Perché la Patagonia non è solo scalata, e al termine di un tentativo tra un "asado" e una "cerveza", ogni passeggiata porta ad una bellissima **laguna**, che nasce da un **ghiacciaio** e in cui si specchia una **guglia** corteggiata da un **condor**.

Questa è la mia Patagonia, divisa in sequenze e con evidenziate le parole chiave, come ti insegnavano fare alle scuole medie, con un testo troppo lungo e inenarrabile.

*Relax in parete
(foto archivio P. Grisa)*

Sabbia

di Matteo Will Bertolotti

“**D**ai scrivi!”. È il brevissimo messaggio del Ferro a dare il via alle danze.

Sono in difficoltà. Per la prima volta non trovo le parole. Non so da dove iniziare. Non ho un molo da cui salpare. L'onestà del momento mi dice che non so neanche dove voglio arrivare. Navigo senza una mappa. Sono un naufrago che cerca un'isola. Forse sto solo mentendo a tutti. Ho un'isola piena di tesori che voglio tutta per me. L'alpinista è per natura egoista.

Potrei raccontare di una piccola salita alla Pietra di Bismantova. Potrei dire che cinque lunghezze ci hanno richiesto più di dieci ore per essere superate. Ma improvvisamente ho paura. Mi sento incapace di raccontare emozioni. Descrivere la corda che ci ha unito, non è facile.

Pagina sessantotto della guida del Righetti, il nostro diario di bordo. Le date, scritte con una mano tremolante a fianco delle relazioni, sono l'unica cosa che scandisce il tempo del nostro esplorare queste pare-



*Strisciando verso l'uscita
(foto M. Bertolotti)*

*Nel diedro strapiombante
(foto M. Bertolotti)*





ti. L'avventura è fuori di casa. E' bastata un po' di sabbia nell'appennino emiliano. Niente viaggi, niente spedizioni, niente sponsor. Piccole idee, un po' di semplicità e gli amici giusti bastano a colorare le giornate.

La via del Bagnino spaventa tutti quelli che, dal suo attacco, alzano il naso al cielo. Le poche relazioni non lasciano scampo a una magra sentenza: impegnativa e terribilmente friabile.

Il paese dorme ancora quando, con passo lesto, passiamo davanti al piccolo luogo di preghiera che precede le pareti. Ignoriamo con discrezione il cartello di divieto e, in breve, siamo nel cortile privato dell'eremo. Un saio appeso al davanzale di una finestra viene cullato da un leggero vento. Aumentiamo il passo e raggiungiamo l'attacco della via. La falesia della Banana è ancora deserta. Forse oggi tutti penseranno solo a salutare questo 2013 travagliato.

Con noi zaini pesanti. Nel mio ci sono 60 chiodi. Diego ne ha costruiti diversi per lasciarli in parete. È la prima volta che ne vedo così tanti insieme. Pesano parecchio. Ai miei compagni non nascondo di essere emozionato. Loro, lo sono altrettanto. Compare davanti a me il 1935. Riccardo

Cassin e Vittorio Ratti stanno per attaccare l'Ovest di Lavaredo. Approfittarono della nebbia per non essere visti. Solo i violenti colpi di martello, che risuonavano nella valle, facevano intuire che una nuova pagina di alpinismo sarebbe presto stata scritta. Chissà come andarono le cose qui nel 1980...

Ora c'è il sole e a dirla tutta, anche una gradevole temperatura. Diego sale in fretta i primi metri di erba verticale e inizia a piantare chiodi. Uno dopo l'altro. Lentamente. Molto lentamente a essere onesti. La sistematicità è l'elemento chiave.

Il tempo e le difficoltà perdono il loro significato. Ci risiamo. Anche per questa volta va bene così. Oggi non c'è un record da abbattere o un trofeo da conquistare. Oggi basta convivere con quello che siamo. Con i nostri pregi e con i nostri difetti. Non abbiamo via di fuga. È così quando si arrampica. Accettiamo quello che siamo e continuiamo la salita.

Diego impegna due ore per percorrere la prima lunghezza. L'arrivo in sosta è carico di un entusiasmo contaminante. La nostra attesa è già dimenticata, le ore azzerate, i minuti annientati. Saliamo recuperando i chiodi.

La seconda lunghezza è più breve ma non meno impegnativa. La sosta sotto a un tetto ci tiene lontani dal sole, ma ci regala una vista mozzafiato sulle montagne che circondano questo teatro.

Improvvisamente mi sento colpevole. Oggi come non mai vedo i miei limiti. Prendo coscienza di quello che sono. Prendo consapevolezza del sapere che i miei compagni di cordata lo accettano.

La quarta lunghezza viene salita quando ormai le temperature sono scese. Le luci illuminano la piccola contrada di Ginepreto. A pochi metri dalla vetta dobbiamo scendere. Gli amici ci stanno aspettando.

Torniamo alla salita la mattina successiva. Appena raggiunta la vetta avverto dentro di me la voglia di gridare. Ma non ho il coraggio di un bambino. Il mio universo colorato resta dentro di me. Ho paura a dividerlo. Imbocco il sentiero di discesa. In silenzio. Il sole è alle mie spalle e la mia ombra precede il passo.

Si parte
(foto M. Bertolotti)



La cartella che si chiama “idee” e “Merà Dimel!”

di *Ennio Spiranelli CAAI*
e *Tito Arosio CAAI*

LA CARTELLA CHE SI CHIAMA IDEE

di *Ennio Spiranelli*

Sul desktop del mio pc ho una cartella che si chiama “IDEE”. C’è dentro di tutto, dalle Orobie al Pakistan all’Alaska. Posti o pareti che in qualche modo mi hanno incuriosito, alcune fuori portata, per me, altre “possibili”. Ogni tanto apro questo file e capita che, se è il momento buono, qualcosa mi si attacca addosso.

Così lo scorso anno, mi si attacca addosso l’idea di questo colatoio/canalone/orrido situato in una zona alpinisticamente poco frequentata della Presolana. La butto lì a Yuri che è interessato per andare a dare un’occhiata. Saliamo 5 tiri parecchio ostici ma il canale è troppo “secco”, serve più neve e possibilmente ghiaccio. La scorsa stagione si chiude con nessun altro tentativo.

Le grosse nevicate di quest’inverno abbinate alle ondate di caldo hanno creato l’effetto giusto.

Coinvolgiamo anche Tito, sempre entusiasta, e appena le condizioni meteo ce l’hanno permesso siamo saliti. È uscito un bel viaggio, difficile, precario, circa 650 m di roccia non proprio sana, neve inconsistente, ghiaccio non proprio da Monte Bianco. Ma ambiente, linea e divertimento al top. Purtroppo verso la metà abbiamo dovuto scegliere la linea più a destra di quella che avevamo in mente, ma un salto di roccia invisibile da sotto, ci avrebbe costretto ad un bivacco senza attrezzatura necessaria. Meglio così, almeno magari ci torniamo. Inutile parlarvi dei miei soci, li conoscete, se vi dico quanto sono forti ognuno di voi mi direbbe: “Merà dimel!”.



*Tito impegnato in un breve risalto
(foto E. Spiranelli)*



*Ennio alle prese con ciuffi d’erba gelata
(foto Y. Parimbelli)*

“MERÀ DIMEL!”

di Tito Arosio

Si sa che la fantasia di Ennio per quanto riguarda la Presolana non ha eguali, infatti da un po' di anni sta guardando questo pezzo di Presolana “dimenticato”.

L'anno scorso con Yuri aveva fatto una perlustrazione per prendere le misure di questo “canalino”. Dopo la salita di lunedì 13 gennaio 2014 il termine diminutivo di canalino non sarà più utilizzato!

Quest'anno, con le condizioni meteorologiche un po' bizzarre dell'inverno, pensiamo che il “canalino” possa essere in buone condizioni, anzi temiamo che le temperature troppo elevate non abbiano fatto ghiacciare la neve e i ciuffi d'erba.



Quest'ultima cosa preoccupa particolarmente il sottoscritto che preferisce un buon ciuffo d'erba ghiacciato a del ghiaccio.

Ennio decide che è il momento giusto per tentare la salita e coinvolge Yuri e me.

Di buon ora partiamo da Colere. La sveglia un po' troppo mattiniera mi regala un bello scivolone durante l'avvicinamento, meglio, così quando arrivo all'attacco sono completamente sveglio.

Parte Yuri, su un bel tiro verticale di neve dura ma completamente staccata dalla roccia, con altri 3 tiri Yuri ci porta sotto il grande salto della parte centrale. Da qua

la musica cambia, un muro di 60 metri ci sbarra la strada. Yuri parte convinto e supera brillantemente i primi 30 metri percorrendo un bel diedro con arrampicata estetica ma alquanto precaria.

La sosta è in una nicchia comodissima, da qua il diedro tramuta in un camino stretto, ma stretto stretto! Yuri mi cede il cambio della cordata, capisco successivamente che aveva già compreso che qui, più che arrampicare, serve strisciare.

Parto, pochi metri e sono già stanco, in questo tiro è molto difficile cadere ma altrettanto difficile progredire verso l'alto, in un punto per passare sono addirittura costretto a togliere il casco.

Un ultimo movimento precario mi permette di rimontare un fungo di neve, suc-

cessivamente striscio attraverso un buco ed eccomi sbucare sul pendio di neve, dove creo la sosta.

Qui il canale si dirama in due, l'idea originale era di salire la diramazione sinistra, che si presenta in un camino dall'aspetto tetro, capiamo che ci aspetterebbero almeno altri 3 tiri come i 2 precedenti, non avendo tutto questo tempo decidiamo di imboccare il ramo destro.

Salendo ci rendiamo conto che anche la diramazione di destra non è così facile come pareva dal basso.

Ennio sale un tiro di neve, erba e ghiaccio e con grande soddisfazione riesce ad uti-



MASSICCIO DELLA PRESOLANA

Anticima delle Quattro Matte
Via “Mera' dimel”

Yuri Parimbelli G.A. Tito Arosio CAAI
Ennio Spiranelli CAAI - 13/01/2014

Difficoltà: AI 4 M6

Lunghezza: 650m

Materiale: 6/7 chiodi e friends fino al 4
Discesa: in doppia lungo la via di salita (soste attrezzate)

*Tito e Yuri si rilassano
(foto E. Spiranelli)*

lizzare anche uno “snarg” in un ciuffo d'erba, che orgogliosamente si era portato direttamente dagli anni '80!

Con altri tiri meno impegnativi ma sempre caratterizzati da dei brevi salti di roccia non facili ci portiamo alla cornice che segnala la fine del canale.

È fatta, una breve pausa per mangiare e bere e poi si scende in doppia per la via di salita! La discesa avviene in fretta e senza intoppi, e appena arrivati ci fiondiamo al Nevada, dove l'Emilio ci accoglie con la sua solita travolgente allegria!

Patagonia 2013

di Tito Arosio

Quest'estate ho avuto la fortuna di arrampicare parecchio tempo con Luca, un ragazzo bellunese che l'inverno scorso ha scalato la vetta del Cerro Torre. In tutti i nostri numerosi bivacchi Luca mi ha esaltato le bellezze delle montagne patagoniche, dicendomi che il tempo non è così brutto come la letteratura alpinistica riporta e che il famigerato vento patagonico non è molto differente dai tranquilli venti alpini.

Durante l'estate scorsa Rosa e Noppa mi chiesero di andare con loro in Patagonia, accolsi l'invito senza nessuna esitazione, con loro ero già stato in Alaska e mi ero trovato benissimo!

Obiettivo della spedizione è ovviamente il Cerro Torre, l'urlo di pietra, una delle montagne più estetiche del mondo, la via di salita è la via dei Ragni; che è divenuta la via normale dopo la schiodatura della via del Compressore, da parte di una cordata americana un paio di anni fa.

A metà novembre partiamo! Il viaggio in

aereo è lungo lungo, quasi 2 giorni tra aerei, scali e bus. Arriviamo El Chaltén stanchi morti ed accolti da una bella pioviggine.

I primi giorni trascorrono facendo spese, capendo quali sono le condizioni della montagna, facendo conoscenza di alpinisti di tutte le nazionalità. Fin da subito mi colpisce in maniera positiva l'atmosfera che regna a El Chaltén: ci sono alpinisti da tutto il mondo e l'attività principale di tutti è guardare le 1000 previsioni meteo differenti; quando ci si incontra, ancora prima di salutarsi ci si chiede come sono le previsioni! Nelle giornate di brutto tempo, che poi è solo brutto in montagna mentre in paese regna il sole, è difficile incontrare un arrampicatore prima delle 11 di mattina, poi colazione e boulder per tutti.

Capisco subito che i racconti di Luca non corrispondono esattamente alla realtà che sto vivendo, o meglio, non corrispondono a quello che è la Patagonia di quest'anno: la vera Patagonia.

Certi giorni si fa fatica persino a camminare in paese a causa del vento (impensabile andare in montagna), il Cerro Torre si vede una volta ogni morte di

papa, sempre chiuso tra nuvole.

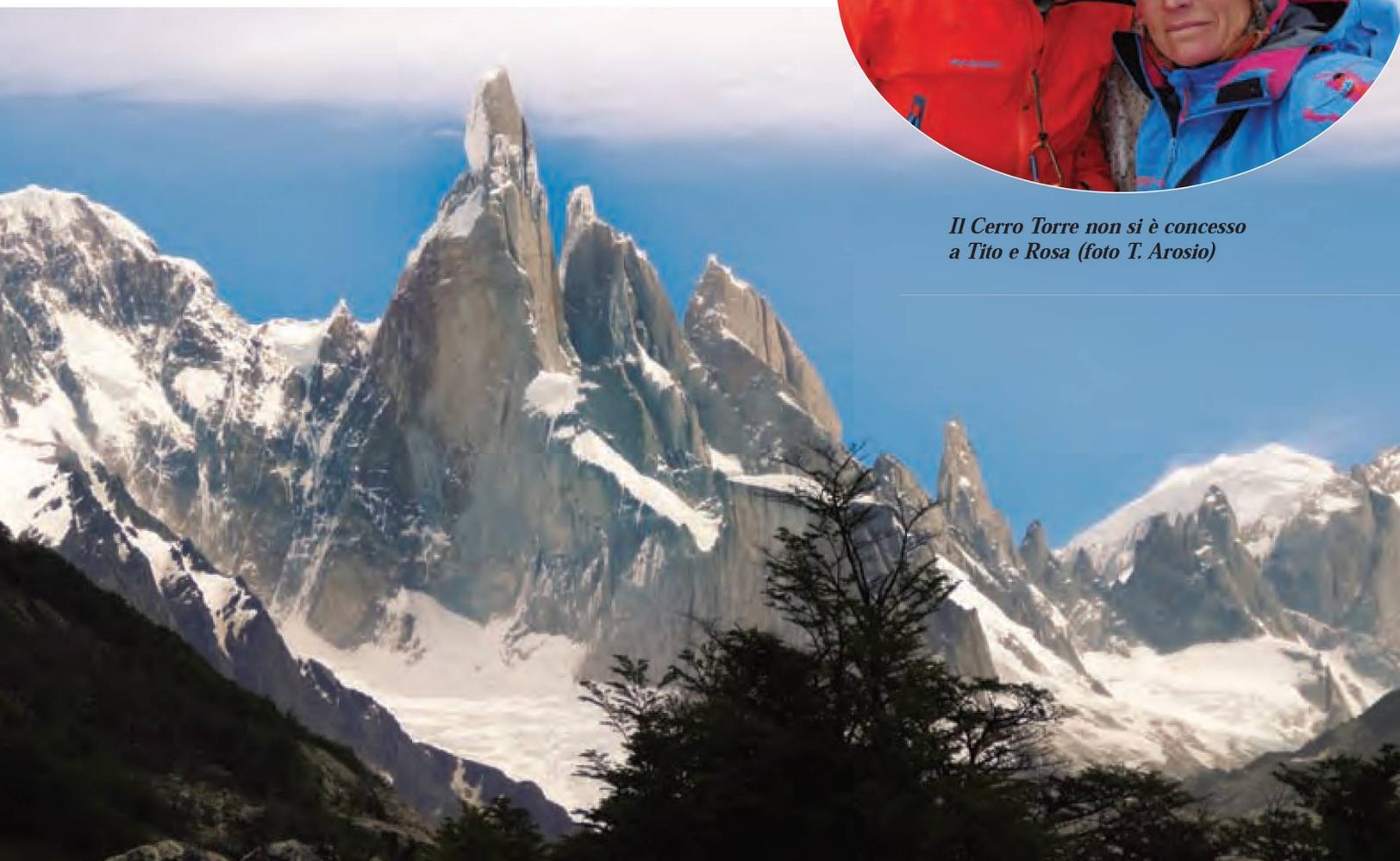
Una camminata al Nipponino (campo base sotto il Cerro Torre), per lasciare un deposito di cibo, mi fa capire che gli avvicinamenti qui non sono lunghi, sono eterni: ore e ore su terreno pianeggiante con zaini pesanti.

I sentieri sono sempre pianeggianti immersi in una natura pressoché incontaminata; i paesaggi sono veramente fantastici, quando si lasciano ammirare. La cosa più interessante è la disposizione degli alberi, qui non è la quota a selezionare la dislocazione arborea, ma il fattore limitante è il vento, ci sono alberi solo negli avvallamenti o altri posti protetti dai venti.

Finalmente arriva una finestra di una giornata con il tempo accettabile per arrampicare. Rosa, Noppa e Gianni (il quarto membro della spedizione) vanno a provare la via Poincenot mentre io e Francesco (un



Il Cerro Torre non si è concesso a Tito e Rosa (foto T. Arosio)



italiano conosciuto a El Chaltén) proviamo la Mermoz, per la via Vol de Nuit. Per entrambi sarà un tentativo, Rosa, Noppa e Gianni non riusciranno neppure ad arrivare all'attacco per il pericolo slavine, mentre io e Francesco riusciamo ad arrivare fino a dopo il tiro più difficile ma poi l'eccessiva calura della giornata (essendo una via di misto) ci fa tornare indietro.

Tornati in paese, seguono altri giorni di vento forte e brutto tempo, dopo un po' nelle previsioni meteo si intravede una finestra di bel tempo; ancora troppo corta per tentare il Torre, che per altro non ha ancora scalato nessuno quest'anno.

Vedendo il maltempo pensiamo ad un altro obiettivo e ci orientiamo sulla via Supercanaletta sul Fitz Roy.

Partiamo, un giorno intero è dedicato a raggiungere la base dove dormiamo, in serata arrivano anche Francesco e Thomas, due giovani trentini molto forti.

La partenza è notturna, da subito capiamo che le condizioni metereologiche non sono esattamente quelle previste; il cielo è coperto e c'è molto vento, quest'ultimo può essere un problema, soprattutto in fase di discesa in corda doppia! Il fatto che siamo in due cordate (Noppa con Gianni

ed io con Rosa) rende tutto un po' più sicuro.

La prima parte di via è costituita da un canale di ghiaccio con salti di roccia, la salita avviene velocemente e verso le nove abbiamo già salito i primi 1000 metri, che sono anche i più semplici.

Proprio all'inizio delle difficoltà succede un fatto totalmente imprevisto: Thomas e Francesco, che ci precedono di un'oretta, chiedono aiuto in quanto Thomas si è infortunato ad una gamba, non li vediamo in quando hanno già iniziato la discesa. Il vento in questo momento è forte e compromette ogni altra comunicazione con i due trentini. A questo punto sono poche le alternative: scendere in 2 o tutti e 4? Optiamo per scendere solo io e Rosa, Noppa e Gianni continuano con l'ascesa. Per fortuna tutto si conclude senza grossi problemi, Thomas ha una cavaglia che gli fa molto male ma riesce a camminare. In tre ci dividiamo il suo materiale e scendiamo fino al piccolo rifugio.

Purtroppo Noppa e Gianni non riusciranno a concludere l'ascesa in quanto il forte vento e un po' lo sconforto per esserci divisi li spingeranno a desistere.

Il tempo continua a essere molto instabile

e capiamo che le chance di fare il Cerro Torre sono pressoché nulle.

Noppa e Gianni anticipano il rientro in Europa di qualche giorno mentre io e Rosa decidiamo di restare.

Un'altra finestrella di bel tempo si annuncia ma la scelta dell'obiettivo è veramente complessa: le temperature si sono alzate rendendo le vie di misto troppo pericolose e il forte vento onnipresente rende difficile arrampicare con mani nude e scarpette sulla roccia.

Optiamo per la parete ovest della Aguilla Bifida e dieci ore di cammino ci portano alla base. Siamo partiti da El Chaltén senza cibo, avendo lasciato in precedenza un deposito lungo la strada. Con nostro stupore scopriamo che il deposito è stato completamente distrutto da volpi e topi e che sono rimaste solo le bombole di gas. Non ci lasciamo scoraggiare e la mettiamo sul ridere, pensando che saranno tre giorni di dieta e che assaporeremo con più gusto il primo pasto che faremo a El Chaltén.

La mattina successiva arriviamo sotto la parete ovest della Bifida, che si presenta in condizione pessime, ogni fessura è intasata dal ghiaccio, non resta che arrenderci all'evidenza dell'impossibilità di salire.

*Il gruppo del Fitz Roy
(foto T. Arosio)*



*Sulla Brenner Moschioni alla Guillamet
(foto T. Arosio)*



Subito optiamo per la salita della guglia vicina, non sappiamo nulla (la guida è in tenda). Saliamo a caso ma dopo parecchie ore di scalata un po' su roccia, un po' su ghiaccio scollato, un po' su neve marcia, decidiamo che sia il caso di scendere perché le condizioni sono veramente brutte. Rientrati a El Chaltén la prima cosa che facciamo è mangiare! Il mattino dopo ci rendiamo conto che le previsioni danno bello quasi bello per il giorno seguente: la decisione è già presa, si va nonostante la stanchezza. Ormai abbiamo capito che il bel tempo è solamente l'assenza di vento, non importa se nevichi o piova o ci sia il sole, se il vento non è troppo forte si può andare in montagna altrimenti meglio restare in paese.

Partiamo, gli zaini sono sempre più pesanti, le gambe sono sempre più stanche e in più ci si mette una leggera pioggerella a "rallegrare" l'animo! Rosa in questi casi è una roccia, la sua motivazione è sempre alle stelle mentre io faccio fatica; per fortuna, durante l'avvicinamento, incontro due americani con cui instauro una discussione su Maestri e il Torre, insomma non una discussione facile ma ciò mi permette di distogliere l'attenzione dallo zaino pesante e dal sentiero che non finisce più. Dopo una notte, senza tenda, passata tra una raffica di vento e una raffica di pioggia partiamo e subito capiamo che il program-

ma originale va cambiati, le rigide temperature ci fanno scegliere come meta la via Brenner sulla Aguja Guillamet.

Il tempo, bello non è, ma solo una cosa è importante: il vento è accettabile..... non importa se nevica e il sole è altrove, questo è il "bel tempo" Patagonico.

La via è davvero carina con alcuni tiri in fessura veramente splendidi, un po' di verglas ogni tanto obbliga a cambiare le scarpe con i ramponi. Finalmente nel tardo pomeriggio arriviamo in cima alla mia prima vetta patagonica, invece per Rosa è la 3° volta che arriva sulla cima di questa vetta!

Ormai manca meno di una settimana al nostro rientro e il tempo continua ad essere ventoso....ma si annuncia un'altra finestra di bel tempo!

Il persistere della bassa pressione fa vedere nelle previsioni del tempo finestre di bel tempo che in una situazione normale sarebbe brutto tempo.

Un ennesimo tentativo, e questa volta siamo in tre, con noi c'è il simpaticissimo feltrino Diego, si concluderà al Nipponino, dopo aver trovato un vento come non avevo mai visto, un vento che ti porta via, un vento veramente ostile, un vento tale che ci mettiamo più di un'ora solo per montare la tenda! La notte passa con la sensazione di prendere il volo da un momento all'altro.



Un tentativo al Fitz (foto T. Arosio)

La mattina un eloquente sguardo tra noi tre, ci rende consapevoli che siamo concordi che non sia proprio il caso di andare a tentare la via, oltretutto ha nevicato molto in basso e tutte le pareti sono sporche di neve. Finisce così il nostro viaggio patagonico di un mese, con una ultima ed ennesima camminata a vuoto tra parole e risate in compagnia!!

Rosa ed io lasciamo El Chaltén in una giornata di pioggia, quale miglior giorno se non questo per andarsene senza rimpianti dopo un mese di brutto tempo quasi ininterrotto? Affrontiamo un lungo viaggio di rientro reso meno noioso da uno scalo fuori programma che mette in dubbio la possibilità di prendere il volo transoceanico. Arriviamo a Zurigo provati e Noppa, con estrema gentilezza, ci viene a prendere direttamente in aeroporto!

Un'altra volta grazie a Noppa e Rosa per avermi fatto vivere un fantastico mese tra le montagne più belle del mondo!

Sotto gli occhi di tutti

di Cristian Trovesi

Il canale Curù si trova sulla destra della parete nord del Redondo, proprio lì, sotto gli occhi di tutti quelli che salgono in auto per andare a sciare agli Spiazzi. Chissà quanti alpinisti lo avranno osservato e magari qualcuno si sarà pure riproposto di andarci, ma nessuno ci ha mai messo il becco, anzi le becche. La linea del canale Curù è evidente e ben visibile sulla destra del canale del Vendol, quello da cui solitamente scende una bella valanga e che noi, essendo sicuro, abbiamo usato per la discesa. Dopo anni che mi riprometto di andarci, domenica 26 gennaio, è arrivato il momento. Con Bruno e Ivana, dopo avere parcheggiato nella frazione di Boario di Gromo, ci incamminiamo lungo la strada sino al primo tornante, da dove si stacca una sterzata chiusa da una sbarra, la superiamo e proseguiamo sino ad una stalla. Continuiamo sulla stradina per circa 15 minuti, al suo termine imbocchiamo una mulattiera che prosegue pianeggiante fino dove scende la slavina del canale del Curù. La risaliamo per circa 150 metri di sviluppo e dove il canale diviene ripido ci prepariamo e iniziamo a salire in cordata. Percorriamo circa 350 metri di canale, sino ad una nicchia

dove abbiamo attrezzato una sosta, da qui con una lunghezza di corda verso destra, superiamo una cresta ed entriamo nel canale principale. Lo risaliamo per qualche tiro, arrampicando su neve dura e ghiaccio con pendenze tra i 50° e 70° e pure con una serie di muretti di misto, facendo soste su ghiaccio e su roccia, poste sulla sinistra del canale, fino a quando questo piega a destra. Questa sezione nel complesso ha uno sviluppo di 250. A questo punto saliamo il pendio puntando alla parete, a destra di un grande boomerang che chiude il canale, dove sostiamo in una nicchia sulla sinistra della parete, lasciando attrezzata la sosta con un chiodo e un dado. Siamo alla base di quello che si rileverà il tiro chiave, una lunghezza di 55 metri di misto con pendenze sino a 90° e dove abbiamo lasciato due chiodi. Alla fine del muro sostiamo su un albero da dove proseguiamo entrando in un canale più a destra. Ci attendono ancora 150 di misto, più facile ma con passaggi delicati. In questo tratto per fare sosta sfruttiamo gli alberi presenti sui bordi. Fuori dalle difficoltà proseguiamo nella neve, per oltre un ora, sino alla vetta del Redondo, da dove ci abbassiamo ad una sella e, nei pressi di un abete, iniziamo a scendere nel canale "Vendol".



Canale del Curù
Anticima Monte Redondo (1665 m) - Parete Nord

Primi salitori: B. Dossi, C. Trovesi e I. Artifoni; 26 gennaio 2014.

Difficoltà: III, neve/ghiaccio 50°-70° M V

Dislivello: 700 m

Sviluppo: 900 / 950m

Esposizione: N / NO

Materiale: 4 - 5 chiodi da ghiaccio, 5 - 6 chiodi da roccia, friend fino BD 3, cordini.

Nota: da percorrere con manto nevoso assolutamente stabile.

Sul tiro chiave (foto C. Trovesi)



VII Edizione Premio Alpinistico "Marco e Sergio Dalla Longa" alla memoria - venerdì 7 marzo 2014

Venerdì 7 marzo, presso il Modernissimo di Nembro, alle ore 21 si terrà la serata della VII^a edizione del Premio Alpinistico Marco e Sergio dalla Longa.

Sette sono le candidature presentate per questa edizione del premio, il Comitato Paritetico e la Commissione giudicatrice le ha ritenute tutte di assoluto valore e quindi accoglibili e che ben rappresentano l'attività alpinistica nelle Orobie e degli alpinisti bergamaschi nelle Alpi e non solo.

Di seguito le riepiloghiamo e per maggiori informazioni vi rimandiamo ai numeri precedenti del nostro notiziario.

- Via nuova sulla sud del Corno di Gioià (Gruppo dell'Adamello) - **I sogni di Baku** - Gianni Tomasoni e Sibilla Bariani
- Via nuova sulla sud della Presolana



Sergio
Dalla Longa



Marco Dalla Longa

Occidentale - **Dall'alba al tramonto** - Daniele Natali e Stefano Codazzi

- Via nuova sulla nord della Cima di Fop (Prealpi Bergamache) - **Il filo d'Arianna** - Cristian Trovesi, Bruno Dossi e Michele Confalonieri
- Via nuova sulla nord del Monte Agner

(Dolomiti) - **Li-cuore** - Tito Arosio e Luca Vallata

- Ripetizione sulla est delle Grand Jorasses (Monte Bianco) - **Groucho Marx** - Mauro Gibellini, Giulia Venturelli e Tito Arosio
- Ripetizione sulla sud del **Pilone Centrale del Freney** (Monte Bianco) - Via Classica - Francesco Beni e Mauro Gibellini
- Ripetizione sulla big wall del Blåmann Wall (Norvegia) - **Atlantis** - Diego Pezzoli, Andrey Varvarkin e Aleksej Kiselev



Peuterey (foto F. Rota Nodari)

Il Comitato ha nominato la Commissione Giudicatrice, rinnovando l'invito ai lavori, a chi in questi anni ha partecipato alle differenti edizioni ed allargandolo a nuove figure, con il vincolo che i partecipanti non abbiano presentato una candidatura. Come da regolamento segnaliamo la new entry Ettore Alborghetti, vincitore del Premio Giovane Promessa della scorsa edizione, mentre riconfermano la loro presenza il giornalista Emanuele Falchetti e l'alpinista lecchese Marco Anghileri. Ecco l'elenco completo dei componenti della Commissione: Mario Dotti, Franco Maestrini, Augusto Azzoni, Gianni Angeloni, Piera Vitali, Ennio Spiranelli, Franco Crik Bertocchi, Yuri Parimbelli, Ettore Alborghetti, Michele Alebardi, Maurizio Panseri, Pietro Gavazzi, Marco Anghileri, Emanuele Falchetti.

La famiglia TAM cresce e si aggiorna

di Sara Fabi

A Settembre è stato infatti avviato il primo corso regionale per la formazione di Operatori Sezionali TAM che, al termine, ha investito i soci Massimo Silvestri, Danilo Donadoni e Sara Fabi del ruolo di nuove "sentinelle" dell'ambiente montano. E' opportuno ricordare che componenti della TAM di Bergamo hanno sostenuto in modo decisivo l'organizzazione di detto corso svoltosi in parte anche al Palamonti e presso la sede del Parco dei Colli di Bergamo.

Gli aspiranti hanno frequentato uno specifico percorso che prevedeva momenti di formazione in aula e uscite pratiche in ambiente naturale e sono riusciti a conseguire il suddetto titolo a fronte del superamento della prova scritta finale.

Il corso è nato con l'obiettivo di formare coloro che, essendo già soci CAI, sentono la volontà di dedicare dell'impegno al proprio territorio, monitorandolo e imparando a gestire le problematiche ambientali della

montagna con l'intento di tutelarla e consentirne uno sviluppo sostenibile. Questi specifici operatori sono infatti chiamati a segnalare criticità e minacce incombenti sul territorio; sono in grado di riconoscere e valorizzare luoghi degni di tutela e rivestono il ruolo di abili educatori ambientali che diffondono il rispetto dell'ambiente sia in ambito delle attività sociali stesse (escursioni, corsi di aggiornamento, mostre) che al pubblico attraverso eventi come conferenze e concorsi.

Quattro componenti, operatori nazionali (Laura Baizini, Itala Ghezzi, Claudio Malanchini e Maria Tacchini), hanno seguito l'aggiornamento annuale a Milano o a Salerno.

Il gruppo dei titolati cresce e allo stesso modo i suoi componenti crescono e assumono nuovi ruoli, anche in relazione alla sempre maggior interazione tra TAM ed altre Commissioni a cominciare dal Comitato Scientifico. In proposito il Presidente della Commissione TAM, Maria Tacchini, dopo aver frequentato specifico corso e

aver brillantemente superato l'esame, è stata nominata ONC, cioè Operatrice del Comitato Scientifico, arricchendo così le potenzialità operative della Sezione a nuovi settori di attività.

Vorremmo anche ricordare l'impegno di nostri Operatori TAM in altre sedi, quali la Commissione Regionale con la presenza di L. Baizini e M. Tacchini e quella Centrale nella quale è stata recentemente riconfermata Itala Ghezzi.

Insomma il da fare non manca. A tutti l'augurio sincero di buon lavoro con la rinnovata certezza che presto altri si aggiungeranno al gruppo e si incammineranno sullo stesso percorso di crescita personale.

*Mercoledì 5 marzo alle ore 20.45
al Palamonti presentazione
del programma di attività 2014
della Commissione TAM
(Escursioni, Corso, altro)*

*Seguirà un piccolo rinfresco
Vi aspettiamo !!!*

*Nebbia
(foto M. Panseri)*



Premiazione fotografico “ edizione

Piermario Marcolin che come sempre ha voluto essere vicino ai fotografi amanti della montagna con la sua presenza, la sua amicizia, il suo entusiasmo. Hanno partecipato al concorso 30 fotografi escursionisti che ci hanno regalato una novantina di splendide e suggestive immagini, che sono state esposte in una mostra al Palamonti fino al 31 gennaio. La mostra è stata integrata con una sezione dedicata ad opere “fuori concorso” a cura del Circolo fotografia di montagna che ci hanno regalato forti emozioni e momenti di grande bellezza.

Le categorie proposte nel concorso sono rimaste invariate rispetto allo scorso anno e riguardavano:

- Escursioni sociali
- Ambienti montani
- In bianco e nero
- Così no! (fotografie che documentano aspetti e comportamenti negativi nella frequentazione e/o nell' utilizzo del territorio montano).

Le opere sono state selezionate da una Giuria tecnica di fotografi esperti quali F. Anesa, L. Benedetti, F. Ciuffetta e P. Previtali.

Ambienti Montani

1° premio - Fiorenzo Rondi: Atmosfera autunnale

di Antonella Aponte

La cerimonia di premiazione del tradizionale concorso fotografico “Giulio Ottolini” edizione 2013 organizzato dalla Commissione Tutela ambiente montano e dal Circolo fotografia di montagna del CAI di Bergamo, che è ormai un evento atteso e importante per la sezione e per molti amici, si è svolta sabato 11 gennaio 2014, alle ore 16, presso il Palamonti come davanti ad un folto pubblico attento, partecipe e caloroso e con la graditissima partecipazione del Presidente del CAI di Bergamo,

Bianco e Nero
1° premio - Livia Lecchi: Berto

Bianco e Nero
2° premio - Mauro Bertoli: Solitudine

el Concorso "Julio Ottolini" 2013

Sono stati premiati i primi due classificati di ogni categoria.

La cerimonia di premiazione si è conclusa con il tradizionale rinfresco e con l'inaugurazione della mostra fotografica.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa e soprattutto un forte ringraziamento ai fotografi che hanno partecipato e che, grazie alla loro sensibilità e talento, ci hanno fatto emozionare ancora una volta con le loro opere che ci confermano quanto sia bello, stimolante, entusiasmante ed appagante frequentare la montagna e godere delle sue bellezze.

Ed ora ecco i vincitori di ogni categoria:

Escursioni sociali: 1° Armanni Luca – Solidarietà tra istruttori ma soprattutto amici.

2° Cotti Carlo – Su per la fessura di Bismantova

Ambienti montani: 1° Rondi Fiorenzo – Atmosfera autunnale.

2° Bertocchi Giorgio - Rifugi Tosa e Pedrocchi. *Segnalati:* Bertocchi Giorgio – Discesa nella nebbia. Verlatto Giuseppe - Piani di Botta - Lago d'Iseo del Monte Grione - Cascina Botta Bassa. Servalli Fabrizio – Un giusto ricovero per la notte.



Ambienti Montani

2° premio - Giorgio Bertocchi: Rifugi Tosa e Pedrotti

In bianco e nero: 1° Lecchi Livia – Berto di Valcanale.

2° Bertolini Mauro – Solitudine. *Segnalati:* Rondi Fiorenzo – Arte e natura.

Così no! (fotografie che documentano aspetti e comportamenti negativi nella frequentazione e/o nell'utilizzo del territorio montano).

1° Antonio Robustelli Test – Invasione Aliena.

Per l'anno in corso occorrerà dopo tanti anni rivedere l'organizzazione della iniziativa a cominciare da una più stretta interazione fra gruppo fotografico del CAI Bergamo e commissione TAM.



Bianco e Nero

3° premio - Fiorenzo Rondi: Arte e natura

Il progetto di legge n. 0124 a modifica della LR 31/2008

Che l'argomento moto e sentieri continui a rimanere caldo ed incalzante, lo dimostra il fatto che, recentemente, il 5.12.2013 è stato depositato e presentato in Regione il PROGETTO DI LEGGE N. 0124 assieme ad emendamenti ad iniziativa di Consiglieri regionali avente per oggetto "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale dicembre 2008, n. 31. Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale concernenti la viabilità agrosilvo-pastorale"; i presupposti del pdl sono espressi chiaramente nella premessa al progetto che riportiamo parzialmente:

La Federazione Motociclistica Italiana - FMI, in rappresentanza di un folto numero di motociclisti che si dedicano al fuoristrada, da tempo segnala la necessità di introdurre nell'ordinamento regionale apposite disposizioni atte a consentire l'organizzazione di manifestazioni su aree boscate con mezzi motorizzati (moto da enduro, trial, quad, ecc.), nonché a individuare percorsi o aree su cui poter transitare con mezzi a motore.

La soluzione del problema attuale si può quindi ricercare in apposite forme di regolamentazione che distribuiscono l'uso del territorio tra le varie esigenze in modo da rispettarne i diversi gradi di importanza e rilevanza sociale e di garantire a tutte un minimo ambito di praticabilità. Occorre, pertanto, rivedere la legge 31/2008, riconoscendo che le attività motoristiche portano reddito in aree depresse, quali quelle di montagna, ma che solo normandole è possibile tutelare l'ambiente forestale in cui le stesse si svolgono. Il presente Progetto di legge mira quindi a superare i divieti della attuale normativa regionale introducendo una serie di deroghe che, compatibilmente con le esigenze di tutela del

patrimonio forestale, possano consentire l'autorizzazione temporanea di manifestazioni che prevedano il transito di mezzi a motore, fatto salvo il parere preventivo degli enti interessati, tra cui i Comuni, gli Enti parco e le Comunità Montane.

Il Pdl prevede sostanziali modifiche alla LR 31/2008 per quanto riguarda:

l'art. 42 - definizione di bosco: la modifica proposta priverebbe le superfici boschive di più recente formazione di adeguata protezione favorendo la trasformazione urbanistica di vaste porzioni del territorio con conseguente possibilità di edificazione, allentando nel contempo i vincoli avversi al transito dei mezzi motorizzati;

l'art.59 - Viabilità agro-silvo-pastorale: la modifica proposta prevede che in deroga ai divieti generali esistenti, compatibilmente con le esigenze di tutela del patrimonio forestale vengano definite le modalità e le procedure con cui gli Enti proprietari, per il territorio di relativa competenza possano individuare manifestazioni, percorsi od aree per i quali autorizzare il transito temporaneo di mezzi a motore; con questo di fatto verrebbe reso possibile derogare al divieto di transito lungo mulattiere e sentieri, attualmente assoluto.

Il Pdl è seguito attentamente dal CAI regionale che è intervenuto con la propria Presidente Renata Viviani ed il V. Presidente Renato Aggio, esprimendo le proprie motivate osservazioni critiche verso le modifiche proposte, nel corso della audizione svoltasi il 29 gennaio a Milano presso la VIII Commissione della Regione Lombardia Agricoltura, Montagna, Foreste e Parchi. Informazioni più dettagliate a cominciare dalle osservazioni del CAI sono reperibili nel sito del CAI Lombardia (www.cailombardia.org).



Emergenze ambientali: ancora moto e sentieri

di Alberto Alberti
e Claudio Malanchini

Risultati della campagna di monitoraggio 2013 del transito di moto lungo i sentieri e prossime iniziative - Come ricorderete, nel corso del 2013, è stata attivata una campagna di monitoraggio del transito e presenza di moto e mezzi motorizzati in genere lungo sentieri e mulattiere delle nostre montagne. Il transito di tali mezzi è vietato in base alla LR 31/2008. Il monitoraggio è avvenuto a mezzo schede di segnalazione che chiunque poteva ritirare presso le sedi del CAI oppure scaricare dal sito della Sezione. L'iniziativa è stata accolta con interesse e, nel corso di alcuni mesi tra luglio e metà novembre sono state trasmesse al CAI 87 schede compilate da 41 escursionisti; 277 i motociclisti monitorati.

Analogha iniziativa è stata perseguita da Orobie Vive, Associazione ambientalista bergamasca che si occupa di tutela dell'ambiente montano. Le segnalazioni hanno riguardato transiti lungo sentieri in tutta la Provincia, dal Parco dei Colli di Bergamo, alla Valle Imagna, alla Val Brembana (Sentiero delle Orobie, Torcola, Carona, Passo Publino) e Seriana (Selvino, Gandino-Farno, Clusone-San Lucio, Val



Sedornia, Monte Pora).

I risultati preliminari sono stati presentati al Consiglio allargato del 5 ottobre 2013 svoltosi al Rifugio Resegone e, conclusa la campagna di raccolta schede a novembre, tabulati e rielaborati, in un'apposita relazione. Un capitolo a parte è costituito dalle manifestazioni sportive per le quali invece esiste una specifica regolamentazione, ma che non trattiamo in questo spazio.

Dalle schede raccolte si evince che, nonostante il divieto vigente (LR 31/2008), i mezzi circolano impunemente da una valle all'altra; pressoché inesistente la vigilanza; a prescindere dai danni provocati ai sentieri e mulattiere, della cui manutenzione si fanno carico con sacrificio i nostri soci e volontari (Commissione sentieri, Sottosezioni), per molti escursionisti, l'incontro con le moto rappresenta un serio problema in termini di disturbo se non di pericolo. Il CAI non ha potere sanzionatorio nei confronti delle violazioni ai divieti vigenti; l'obiettivo del CAI è quello del far sentire la propria voce nelle sedi istituzionali opportune di contrarietà al transito dei mezzi motorizzati lungo sentieri e mulattiere. Presso la Sezione è stato costituito ed opera un tavolo di lavoro sull'argomento, coordinato da Luca Pellicoli, che proseguirà la propria opera di monitoraggio, denuncia e sensibilizzazione anche nell'anno in corso. I dati raccolti serviranno a sostenere l'azione del CAI nei confronti delle istituzioni affinché si facciano carico seriamente del problema. Per il momento un grazie sentito a quanti hanno collaborato alla campagna di monitoraggio 2013 ed a quanti vorranno continuare a seguire lo spinoso e delicato argomento anche nel 2014.

Corso "Semi e frutti delle nostre montagne"

di Marcello Manara

Il 27 Ottobre si è concluso il corso Semi e frutti delle nostre montagne. È il terzo corso consecutivo organizzato dalla TAM in questi ultimi anni, preceduto nel 2011 dal corso sull'ambiente montano indagato in tutti i suoi aspetti e nel 2012 dal corso sul riconoscimento dei funghi.

Più di quaranta sono stati gli iscritti al corso, svoltosi a partire da fine settembre per un totale di quattro serate e due escursioni con la collaborazione dell'Orto Botanico di Bergamo, dell'Associazione Amici dell'Orto Botanico, del Parco dei Colli di Bergamo, e del Parco del Monte Barro, nonché della Dr.ssa Maria Coccia e di Eugenia Todisco quali relatrici di una serata particolare dedicata all'utilizzo dei semi e dei frutti.

Il corso ha riscosso grande successo sia per il tema trattato che per l'interesse

suscitato dai singoli incontri: a partire dal riconoscimento delle specie principali fino al loro uso anche culinario.

Le escursioni (la prima in una zona poco nota del Parco dei Colli, la seconda al Centro Flora Autoctona del Monte Barro) si rivelano, come sempre, le attività più apprezzate dai partecipanti, grazie alla maggior possibilità di apprendere, di conoscere direttamente dal vivo e, non ultimo, di socializzare.

Il successo del corso e le tante richieste di approfondimento pervenute dai corsisti ci spingono a pensare un'analogha iniziativa anche per il 2014.

I temi in cantiere sono tanti: le erbe e i loro usi, l'ecosistema bosco o un ulteriore sviluppo dei temi del corso 2013 anche tenendo a mente che lo scorso novembre l'ONU ha dichiarato il 2014 **Anno Internazionale dell'Agricoltura Familiare**.



La Commissione Sentieri si racconta

Per non perdere la strada
(foto E. Amoroso)



di Emanuele Amoroso

L'organizzazione di una commissione risulta spesso più gradevole e immediata se attorno al tavolo siedono persone tra loro amiche e solidali. È quanto capita nel settimanale incontro della Commissione Sentieri del CAI di Bergamo: amici che non solo pianificano i prossimi interventi sull'ampia rete sentieristica orobica, ma anche piacevoli escursioni, incontri conviviali nonché veri e propri interventi di "soccorso" in aiuto di chi ha necessità pratiche quotidiane. Il gruppo è ben contento, inoltre, di ampliare lo spazio attorno al tavolo accogliendo nuove forze: in vista soprattutto dei numerosi impegni per la stagione a venire.

Dando una rapida occhiata al programma di interventi necessari, si stanno focalizzando alcune aree a partire dall'Alta Val Seriana per giungere ai monti posti alle porte di Bergamo.

Zone frequentate in tutte le stagioni, non solo dagli appassionati locali, ma da

numerosi gruppi provenienti ormai da tutta Europa.

Non si possono, quindi, tralasciare non solo importanti verifiche sui tracciati più battuti, ma anche un capillare e preciso ripristino della segnaletica orizzontale e verticale, accanto alla posa di nuove bacheche segnaletiche.

Si intensificherà, inoltre, la collaborazione con il Parco delle Orobie e con il Parco dei Colli: una sinergia che dovrebbe riuscire a valorizzare con maggior capillarità le bellezze paesaggistiche e la ricchezza faunistica e botanica orobiche.

Sempre in merito alle opere tuttora in corso, è bello segnalare come stia procedendo il recupero e riordino dei sentieri del Monte Canto, nel territorio di Sotto il Monte: man mano verranno resi noti i sentieri segnalati e la loro nuova numerazione.

Tutti coloro che invece avranno voglia di sostenerci attivamente potranno raggiungerci al Palamonti, ogni martedì dopo le 18: la Commissione Sentieri sarà ben lieta di accoglierli!

La cultura dell'escursionismo e i sentieri a un passo da casa

di Luca Pedretti

Quando si parla di Club Alpino Italiano si finisce spesso per pensare esclusivamente all'alpinismo, alle grandi scalate ed alle grandi imprese da prima pagina. Ma sfogliando lo statuto su cui si basa la nostra associazione troveremo come in realtà si citino tra gli scopi principali anche la promozione di attività finalizzate alla diffusione e la conoscenza di ogni aspetto della montagna e l'organizzazione di iniziative volte a prevenire incidenti. Volendo riassumere questi obiettivi in una sola definizione direi che uno degli aspetti su cui il CAI deve concentrare le proprie energie è quello della diffusione di una "cultura della montagna".

L'esperienza professionale nel campo della sicurezza sul lavoro mi ha permesso di percepire come vi sia una grande necessità di esportare la formazione dai luoghi di lavoro e portarla all'interno della vita quotidiana, all'interno delle proprie passioni e soprattutto trasmetterne l'importanza ai nostri ragazzi. Chi conosce la montagna non si fa abbindolare da qualche titolo giornalistico, sa bene che le montagne assassine non esistono ma è al tempo stesso consapevole che vi siano problematiche che non possono essere sottovalutate; oggi purtroppo assistiamo sempre con maggior frequenza all'escursionista della domenica che, privo di qualsiasi attrezzatura ed abbigliamento tecnico, incurante delle previsioni meteo o dell'imbrunire, frequenta le vie di montagna esponendosi a rischi davvero importanti.

Ecco quindi che è importante che vengano diffuse, attraverso ogni canale, informative sulle misure di sicurezza da adottarsi quando ci si accinge ad affrontare un'escursione; norme di base che però devono essere applicate con cura se si vogliono evitare spiacevoli episodi. Brochure informative digitali e cartacee,

segnaletica dedicata e raccomandazioni rappresentano un elemento di principale importanza nel contrastare le principali cause di incidenti in montagna.

Essendo nato e cresciuto a Branzi, in Alta Valle Brembana, ho assaporato fin da bambino le sensazioni del contatto con il bosco, con la natura e con la montagna, la perlustrazione di nuove tracce e la cura delle stesse; grazie agli insegnamenti di mio padre ho imparato ad osservare e a rispettare la montagna, prendendomi cura dei sentieri, applicando quelle piccole attenzioni che ogni escursionista dovrebbe fare proprie. Pulire una canalina di scolo dell'acqua o rimuovere rami e piante cadute sul sentiero, sono a volte gesti immediati che comportano limitati dispendi di tempo ma che allo stesso tempo permettono un mantenimento adeguato della sentieristica.

Oggi, sulla base di queste esperienze, ritengo che il ruolo fondamentale nella diffusione della cultura della montagna sia legato alla cura della sentieristica accessibile a tutti, ovvero quella situata a volte dietro casa ma che non abbiamo mai considerato come interessante. Non importa a quale meta il sentiero ci conduca, se vi è una titolazione CAI o altro, l'importante è creare e mantenere una rete facilmente accessibile, che permetta alle persone di avvicinarsi con semplicità e sicurezza alla pratica della montagna e all'escursionismo, di appassionarsi e di apprendere passo dopo passo i valori e gli insegnamenti che la natura saprà trasmettere. Disporre quindi di una "palestra" naturale facilmente accessibile.

Grazie alla sezione CAI di Piazza Brembana stiamo promuovendo sul territorio tale politica di recupero e valorizzazione della rete sentieristica secondaria, composta da sentieri di fondo valle, di collegamento tra i vari centri abitati e sentieri di particolare interesse sportivo, escursionistico, storico o culturale; ad esempio nel corso del 2013, in collaborazione con la Proloco di Branzi, sono stati recuperati alcuni sentieri di fondo valle e l'apprezzamento ricevuto da parte dei residenti e dei turisti è stata l'evidenza del notevole successo ottenuto. L'entusiasmo di bambini

ed adulti nello scoprire le bellezze della natura a due passi dal paese, percorrendo sentieri strappati all'abbandono, ci porta a credere che questa sia la via giusta per dirigerci verso una diffusione della cultura della montagna vera e radicata.

Dopo i successi riscontrati, ad oggi risultano in cantiere altri progetti per la valorizzazione dei vie storico culturali e naturalistiche nei paesi di Isola di Fondra (tra cui il nuovo sentiero CAI 137 che permette il giro delle contrade storiche) e di Roncobello in collaborazione con le rispettive amministrazioni comunali.

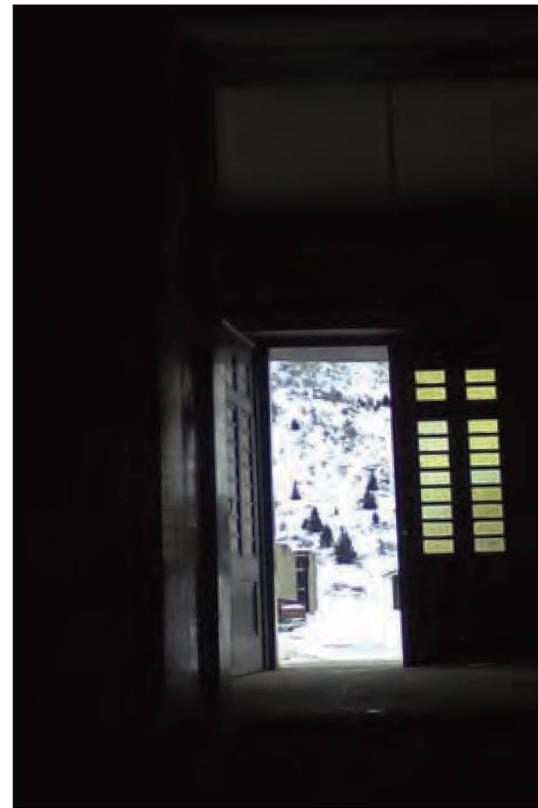
Da non sottovalutare come il ripristino ed il mantenimento della rete sentieristica principale e secondaria può permettere inoltre lo sviluppo di varie attività sportive quali la mtb, l'equitazione, il nordik walking o gite tematiche con guida; nell'eco-

nomia di montagna che si mantiene sempre più grazie al turismo, non scordiamoci che abbiamo una grande risorsa da offrire e curare... il nostro territorio.

Noi continueremo quindi a lavorare in questa direzione, convinti che riscoprire la cultura ed il rispetto della montagna, attraverso l'escursionismo e la cura dell'ambiente, recuperando vie e monitorando il territorio, regalerà sensazioni ed esperienze uniche a tanti escursionisti di ogni età. L'invito che in conclusione voglio rivolgere a coloro che leggeranno queste mie parole, è quello di collaborare tutti insieme per valorizzare il territorio; in fondo, chi vive la montagna seriamente ha di base l'amore per la stessa. Non preoccupatevi quindi se uno è socio CAI di questa o di quella sezione, se uno è cacciatore, ambientalista, ciclista, di destra, di sinistra o se è un semplice volontario; collaboriamo tutti insieme per diffondere l'amore per la montagna che ci accomuna tutti, non solo percorrendo le numerose vie presenti ma anche prendendocene cura. E quando saremo spalla a spalla a lavorare sul sentiero o ci berremo una birra in compagnia per festeggiare con soddisfazione il lavoro svolto, sicuramente ci sentiremo anche più uniti.



Sentieri ritrovati (foto L. Pedretti)



Il silenzio dei nomi

di Nevio Oberti

Passo del Tonale, 18-12-13

Arrivi in una montagna che è una strada diritta attraverso il villaggio abbandonato di c'era una volta il West. Ci passi e, se ti fermi, ti prende subito il fantasma dello squallore, l'ambizione giocata male.

I tre grattacieli: tre oscene dita medie scagliate a sbeffeggiare i monti e il cielo che qui ben si sono dati da fare finché qualche folle neurone, invidioso della bellezza, ci ha messo del suo.

La strada che ti ha portato sin qui salendo a tornanti e promettendoti tuffi al cuore ad ogni volger di sguardo con il bianco del Pissgana, Ponte che si fa piccola là in basso, le creste del Castellaccio, si ritrova dopo un'ultima anfitrionica curva affiancata da una trincea di muri, parcheggi, finestre, vetrine, insegne: bordi malcurati di una profonda lacerazione. Suggestioni di un turismo impreziosito dal bianco oro invernale che qualcuno, con malcelata imperizia cerca di somministrare. E sei fortunato ad arrivarci d'inverno che almeno un poco di carnevalesca mascheratura si presta a nascondere quel conglomerato

di indifferenziato bruttume che corrode la dignità di questo luogo. Dove nemmeno il temporaneo affluire di persone - anche loro, come questo angolo di terra, private della loro identità per essere categorizzate come "flusso di turisti" - vocianti e passeggeri tra musiche sparate l'una a sovrastar l'altra mischiandosi in assurde cacofonie senza capo né coda, riesce del tutto a mascherare l'incombenza dello sfasciume.

Ma questo luogo, ostinato e testardo come un vecchio che sa cosa ha passato contandosi le rughe attorno agli occhi e le mani incallite, possiede una sua alta dignità e non si rassegna a svenderla sotto costo. Con le sue verticalità e maestosità lotta per mantenerla, superando quelle tre dita oscene e slanciandosi verso il cielo. Forse a fuggire? A cercar respiro? Forse a cercar di mostrare quale sia la sua profonda natura, al cui cospetto questa strada si fa inutile segno di gesso sulla lavagna, tant'è che sollevando lo sguardo - si perché questa fantastica possibilità ci è ancora fortunatamente, o di diritto, concessa - alle fine degli impianti, oltre i tetti, ecco il resto (sì, il resto, quello di biblica memoria) che è sempre lì presente, il virgulto che non

secca, che mantiene il germoglio. La parete che sale e dall'alto coglie una tutt'altra prospettiva.

Proprio qui. Un luogo la cui vocazione è quella del Passo, e il nome non è un caso e nemmeno un vuoto suono, ma si riempie di molteplicità di significati e di sensi. Ci arrivi a questo Passo e ti conduce, per questo lato, dalla Lombardia al Trentino, e prima ancora dal Regno all'Impero. E ancora a ritroso una lunga striscia di strada colma di storia e storie, piccole e grandi, ma sempre ossequiose e rispettose. Un andirivieni di genti con la sapienza dell'essere transumanti fra questi luoghi, di essere in concessione.

Sospesi nel passaggio tra "il lasciato alle spalle" e il "giungere altrove".

E in mezzo? Il Passo, un luogo che è e non è, unico nella sua natura di transito, di unione, di introduzione. Essenzialmente metaforico! L'accesso al salire in alto e allo scendere in basso: comunque un andare, un passaggio volto ad un incontro. Per secoli qui, genti sono transitate, facendone un luogo prezioso. Un luogo che è nello stesso istante in cui non è, perché da un passo passi! Sosti, transiti, accedi: vieni da un luogo per raggiungerne un altro. Un Passo è un miscelatore di genti, un frullatore di culture.

Ci arrivi con facilità ora e la fatica non è



*Il sacrario del Tonale, Passo del Tonale
(foto N. Oberti)*

tanto il giungerci quanto il riconoscerlo: è stata ad esso sottratta la sua naturale vocazione per trasformarlo in un non luogo, come tanti ce ne sono aperti 24 ore su 24. Ma se parcheggiata l'auto ne calchi con i piedi la fisicità respirandone l'aria, ti accorgi che i segni della sua presenza ancora aleggiano come il richiamo di un sottile spirito, flebile ma inevitabile. Eccomi. Sono qui al Tonale. Inverno, freddo. Neve? Sì, ma poca. Provo a fare l'esperimento di cercare quel sottile spirito, convinto come sono che sotto questa apparenza di supermercato aperto la domenica, vi sia ancora la natura del luogo. Perché i sassi, gli alberi, l'acqua, hanno memoria. In mezzo a questo posto snaturato mi avvio lento verso il culmine del passo, il punto dove non sei più di qua e non ancora di là. Affiancato alla strada, sul cominciare del pendio che risale verso le cime, in una posizione come se fosse posto a guardia, ecco una costruzione di pietra grigia, la pietra della quale queste montagne sono fatte; pietra che ha visto uomini combattere e morire e ora quegli stessi uomini ancora li osserva e li conserva, accogliendoli dentro di sé. Il Sacrario del Tonale, costruito nel 1936 e che accoglie i resti dei militari provenienti dai vecchi cimiteri di Case di Viso,

Ponte di Legno, Stadolina e Temù, e consegnato alla perpetua cura del Comune di Ponte di Legno: come puoi passare da qui e non recarti a visitarlo? Impossibile essere in un luogo senza conoscere cosa quel luogo porta dentro le sue viscere. Lui è lì. Solido, presente e comunque discreto. Un posto dove, ho sempre pensato, il silenzio doverosamente regna non v'è altra disposizione che il silenzio per avvicinarvisi. Il passaggio dall'esterno all'interno è un po' come un abbandono per entrare in un ambiente che avvolge completamente – anche per la sua forma circolare – e, immediatamente, prende il sopravvento. Comanda lui e subito smentisce... Silenzio?!!! Ma quale silenzio!!! I nomi. I nomi sulle lapidi. Un silenzio assordante, fatto da tutte quelle piastrelle di marmo che urlano. Urlano nomi. Noi siamo qui, siamo qui. Siamo i numeri delle vittime della guerra. Quelli che leggi sui libri, i caduti dei monumenti, quelli dei racconti. Ma abbiamo dei nomi. Ognuno di noi ne ha uno. E non solo i nomi. Improvvisamente un giorno ci è stato tolto tutto. La moglie, i figli, i genitori, i fratelli e le sorelle. Ma anche avevamo una penna per scrivere lettere e diario. E scrivevamo anche lettere per gli

altri nomi che non potevano. E calzavamo scarpe, proprio come te. E in una scatola piccola, di metallo un po' brunito dal tempo e dallo strapazzo, avevamo un fiore secco raccolto il giorno che siamo partiti e, i fortunati, una piccola fotografia. Luigi, Carlo, Alvisè, Claudio... A casa avevamo... Oh sì, avevamo una casa. Un cane. Una zappa. Due mucche e un pascolo da falciare. Tolti ora. Qualcuno li avrà presi al nostro posto e magari si sarà ricordato di noi. Ma è passato tanto tempo, saranno polvere e muffa come noi siamo, ma almeno essi a casa ci sono stati fino alla fine.

Hanno trovato il nostro fucile su in alto; con noi mischiato nella neve e nel ghiaccio e nei sassi. Ci hanno dato un altro nome poi: le vittime; gli eroi; gli ignoti. Ma abbiamo un nome. Un nome che un tempo altri hanno chiamato con amore, con amicizia, affetto, rispetto; sì, anche con rabbia, dolore. Ma lo chiamavano! Proprio come te che ora guardi queste lapidi. E lo urliamo questo nome, senza il quale siamo nulla se non liste di numeri: tanti in quel giorno per la battaglia; questi caduti durante l'assalto; tanti per la valanga; tanti per il freddo. Tanti per la stupidità. Tanti per niente. Bernardo, Lorenzo, Ruggero, Giuseppe... Ma qualcuno un tempo non li leggeva qui i nostri nomi, li conosceva e ci chiamava per nome, ci chiamava e a quel nome noi rispondevamo. Sulle lapidi ora leggilo ad alta voce. Che noi siamo. Noi ora siamo qui, dentro questa pietra, dentro la montagna. Ma sempre noi comunque siamo, non lo dimenticare. Mai! La nostra voce è rimasta persa ad echeggiare come orfano sopra i pascoli alti e ancora più su. Non fare che rimanga sterile. Gaetano, Leonardo, Battista, Angelo... Esco. Ora esco e vengo invaso dalla luce bianca e lattiginosa di questa giornata invernale senza sole sul Tonale. Riprendo la linea d'asfalto dritto che taglia in due i pascoli. Tra il rumore delle auto che passano, il brusio della gente che a quest'ora ha terminato di sciare, il rincorrersi delle musiche in perenne lotta... Martino, Cesare, Raffaele, Domenico...

Canto Alto. La sinfonia delle ombre



Pianura di luce (foto N. Oberti)

di Nevio Oberti

13-12-13. Ore 18.30 del giorno dopo la magica notte di Santa Lucia. L'autunno è inoltrato, l'inverno si appresta ad entrare, è una notte "di mezzo" e come tutte le ore di mezzo, carica di incognito e di possibilità. E da dove se non dalla Terra di Mezzo poteva la Compagnia muovere i nuovi passi verso il Chissàdove?

Il sole è ormai un ricordo nella memoria degli occhi che ora cercano di abituarsi al buio, finché scoprono che è meglio lasciare che sia questa oscurità a prendere il suo spazio e allora capiscono che altro non è, questa oscurità, che una diversa sembianza di luce. Un'altra modalità di visione: come prendere sentieri diversi, che sempre sentieri rimangono.

E allora via. Zaino in spalla e inizia il cammino lungo questo sentiero tante volte percorso ma che ora, illuminato dall'oscurità, rotta dalla bianca polvere lunare che filtra tra gli spogli alberi come uno spirito

guida, sembra un mondo a parte.

E lo è! Veramente è un mondo a parte, fatosi alieno di riflesso alla nuova luce che gli occhi, arresisi al tramonto, su di esso posano. I colori si sono ritirati a celarsi in una varietà di sfumati chiaroscuri che ammantano le sagome degli alberi e delle pietre donando loro un'apparenza nuova. Anche le forme e le pendici dei monti attorno si sono mascherate di una nullità che può tutto dire e nulla dire. E qui, dentro il gioco delle metamorfosi, dove le luci lasciano spazio alle ombre e le ombre si illuminano delle luci, una stella cadente ci ha accolti: il monte ci ha portati in alto, il cielo ci è venuto incontro. In mezzo è il nostro luogo, il nostro incedere con passi che incrociano e si ingarbugliano nel *mandala* di segni che i rami proiettati dalla luna incidono sul terreno.

Dentro questo mondo ci muoviamo accompagnati dai rumori dei nostri movimenti, di quelli delle presenze del bosco, dalle nostre voci che sembrano vivere nel buio di timbri che altrove non coglieresti:

e sopra a tutto, tutto avvolgente, si respira la presenza dell'ospite che premuroso ci schiude le porte della sua intimità.

Il sentiero ci conduce in alto piegandosi e curvandosi in tornanti che sembrano, con i giochi delle ombre, voler ingannare il percorso o crearne di nuovi, tanto ogni strada va bene per il luogo ove prima o poi comunque si giunge - ma è veramente così importante giungere in un qualche luogo? Oppure è ogni momento dell'andare esso stesso una meta? - mentre fra i tronchi e i rami bui le luci della città che sta sotto si fanno sempre più lontane divenendo da punti macchie e arrivano, come eco, il tocco di un campanile, gli ormai soffusi rumori di un'auto lontana che passa, qua e là il latrare di un cane: come giungessero da dietro una pesante cortina che racchiude un segreto.

È immensa la vicinanza di queste pendici alla città, quasi non fosse altro che la continuazione delle pendici stesse che la sostengono; di pari passo immenso ne è il distacco, l'esserne fuori le mura, quando pur vedendo poco sotto il groviglio delle strade e delle case, basta un passo per ritrovarsi nel selvatico respiro di un tutt'altro luogo.

Dalla cima, come su di una isolata torre che domina, osserva e protegge, volgendo lo sguardo attorno - ora che è notte lo si nota ancor meglio di quando è giorno - ecco l'assedio della città al monte, le propaggini delle strade e delle case, l'assalto delle luci che cercano di inerparsi sul monte, sempre più in alto e che tolgono il respiro alla notte, ci rubano l'esperienza del buio. Quell'esperienza che i nostri predecessori su questi passi hanno vissuto e che era totalmente loro, con le differenze nette tra il giorno e la notte, i loro ritmi unici e complementari, come quelli delle stagioni: il battito cardiaco della vita.

Abbiamo varcato il confine della notte, ci siamo lasciati avvolgere dal buio spolverato dalla luce della luna e dall'abbraccio del silenzio oscuro per comprendere come altro non sia questo andare che un raccogliere un invito. Una sinfonia che paziente ed instancabile attende ascoltatori. Un canto che si eleva, alto, per vibrare e risuonare in ogni angolo in questo luogo di mezzo dove siamo e che ci invita a seguirlo. Ci è stato dato il rigo, facciamoci scrittura, non lasciamoci solamente scrivere.

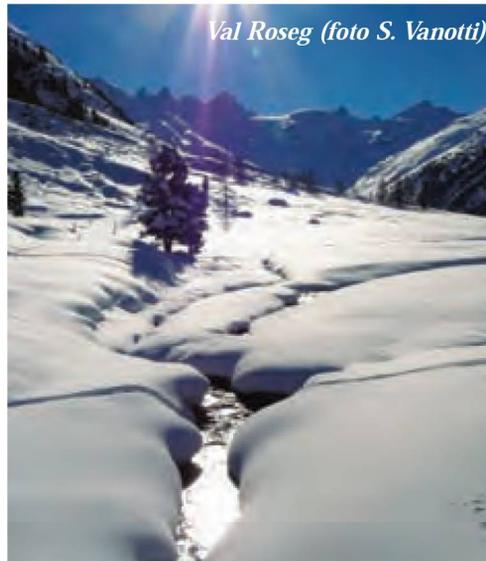
Corso ciaspole - edizione 2014

di Nevio Oberti

Ci risiamo. Anche stavolta siamo in campo con il corso che ogni anno apre le attività della Scuola Ottolini. La risposta è stata buona: 24 iscritti. Tutti entusiasti e volenterosi di provare a mettersi in gioco a ciaspolare tra i monti imbiancati alla scoperta di paesaggi da favola.

E non solo. Sia durante le escursioni che le lezioni in aula, la partecipazione si fa sentire con interventi e domande che dimostrano il vero interesse per questa forma di escursionismo invernale che ultimamente sta sempre prendendo più piede tra chi ama percorrere le Terre Alte.

Allora diviene ancor più necessario, visto il numero sempre più alto di persone che praticano l'uso delle ciaspole, cercare di passare attraverso la teoria, ma soprattutto la pratica, tutte quelle informazioni che riguardano come cercare, nel limite del possibile, di ridurre al minimo il rischio



Val Roseg (foto S. Vanotti)

di muoversi in un ambiente invernale che per sua natura, e a volte per l'imperizia di chi lo affronta senza preparazione, è carico di incognite che possono divenire altamente pericolose.

Come sperimentato lo scorso anno, le uscite del corso vengono aperte a chi vuole partecipare ad una escursione bian-

ca. I luoghi sono sicuramente di notevole interesse e infatti la partecipazione è alta, tanto che, essendo pochi i posti a disposizione, vi sono purtroppo persone che restano in lista d'attesa ad incrociar dita sperando che qualcuno all'ultimo momento rinunci per poter essere presente.

Il programma prevede, oltre alle canoniche lezioni teoriche in aula, tre uscite in ambiente: la prima, effettuata il 12 gennaio, ci ha condotti a percorrere la Val Roseg (CH). Veramente la meta pensata originariamente sarebbe stata diversa ma, visto l'elevato rischio valanghe presente in quella giornata, si è scelta questa meta, assolutamente più sicura. È stata l'occasione per mettere in pratica gli insegnamenti riguardo alla pianificazione in sicurezza di una escursione, sicurezza che nasce già da casa, davanti alla cartina e al bollettino neve e valanghe!

La seconda uscita avrebbe dovuto essere la domenica successiva con la partecipazione alla Giornata Nazionale "Sicuri sulla neve", organizzata ogni anno da CNSAS: "avrebbe", infatti - anche qui sembra che il fato ci metta lo zampino - la sicurezza era alquanto labile visto il rischio valanghe elevato al grado 5 (su una scala di 5) in tutta la nostra regione, quindi la giornata "sicurezza sulla neve" si è mutata in "è sicuro stare a casa"! Repetita iuvant? In ogni caso la giornata non è persa perché verrà recuperata il 2 febbraio, se la Signora Bianca non ci rimette lo zampino.

La terza uscita, magicamente mutatasi in seconda, porta il gruppo corso, oltre agli aggregati come escursione, in Val d'Aosta, a Saint Rhemy en Bosses (zona Gran San Bernardo), dove (sto scrivendo a... corso in corso) la neve ci dovrebbe accogliere abbondante e regalarci una intensa giornata di soddisfazioni.

Visto i buoni auspici sotto i quali è partito questo 2014, continuiamo a metterci tutto l'impegno per far sì che anche l'anno in corso sia denso di meraviglie e di scoperte, su e giù per i sentieri nel cuore dei monti. Con il desiderio di scoprire e condividere i tesori che questo mondo un po' maltrattato insiste a metterci a disposizione.



Ciaspolando in Val Roseg (foto N. Oberti)

Il Gruppo di Lettura TI INVITA

Il prossimo Gruppo di Lettura si riunirà **venerdì 7 marzo 2014** alle ore 21 in Biblioteca per la discussione del seguente testo:

Enrico Camanni,
*Di roccia
e di ghiaccio. Storia
dell'alpinismo in 12
gradi*. Laterza, Roma;
Bari 2013

12 gradi diversi di
avventura, desiderio
di scoperta e passione
per la montagna.

L'alpinismo rac-
contato attraverso le

storie e le imprese dei suoi protagonisti. Prima di tutto, questa è la storia di una passione totalizzante; poi, è la storia di una disciplina in cui si uniscono amore, sfida, rischio, resistenza, tecnica e avventura. L'alpinismo – lo dice il nome – è nato e cresciuto sulle Alpi, dove si sono sperimentati per due secoli i materiali, le visioni e le tecniche della scalata. Sono state le Alpi il laboratorio mondiale della vertigine, il posto in cui crescevano i maestri e maturavano le idee poi esportate in Himalaya e sulle grandi montagne del pianeta. Nessun'altra catena montuosa ha prodotto tanta ricchezza di talenti, di progetti, di imprese, e non solo perché tutto è cominciato sul Monte Bianco nel 1786 ma soprattutto perché le Alpi sono diventate un crocevia internazionale di scuole e stili a confronto, generando una successione straordinaria di sogni, tentativi e conquiste. I 12 capitoli di questo libro ripercorrono i 12 gradi di difficoltà delle vie di arrampicata e il superamento dei grandi 'problemi' – dal Cervino alla parete nord dell'Eiger, fino alle grandi libere in Marmolada. Racconta questa storia di sfide e di tenacia Enrico Camanni e alterna la sua voce a quella dei numerosi protagonisti – da Petrarca a Quintino Sella, da Whymper a Preuss, da Comici a Messner, fino a 'Manolo', Steck e Destivelle – che hanno legato il proprio nome e spesso il proprio destino ai giganti di roccia e ghiaccio.

(tratto dal sito dell'editore)

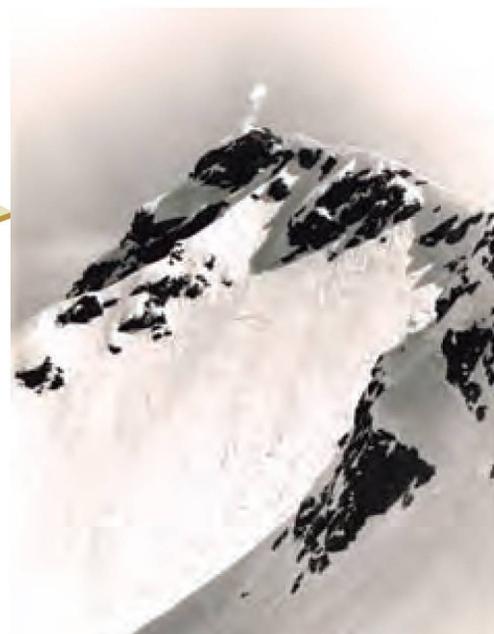
Invito alla lettura

*“Vivere senza leggere è pericoloso,
ci si deve accontentare della vita,
e questo comporta notevoli rischi”.*

Michel Houellebecq,
Piattaforma nel centro del mondo, 2001

Il caso della fotografia senza nome.

**Guarda bene questa foto ...
riconosci il posto?**



Per tutti noi un invito ad indovinare la seconda fotografia di “Chi l’ha vista” scrivendo a:
bigoni.elena.it@gmail.com.
Buon divertimento!



BRAVO FRANZ!

Si tratta del Grand Cornier (3962 m), visto dalla Cabane du Montet, nella Svizzera Vallese!

Dopo diverse segnalazioni ricevute e rivelatesi purtroppo inesatte, ecco svelata la montagna raffigurata nella prima fotografia protagonista di “Chi l’ha vista?”. Il merito è tutto di Francesco (Franz) Rota Nodari. Esperto glaciologo ospite di una serata al Palamonti lo scorso maggio e tra i più giovani alpinisti italiani ad aver salito tutti gli ottantadue

4000 ufficiali delle Alpi in poco più di un decennio, Franz ci ha inviato due splendide fotografie che rappresentano la zona in tempi più recenti e ci permettono di identificarla inequivocabilmente.

A lui i nostri più sinceri ringraziamenti per aver contribuito con un piccolo ma significativo tassello ad arricchire l'Archivio fotografico della nostra Sezione.



Grand Cornier visto dalla Cabane Du Montet

The Alpine Journal 2013

Alpine Club, Londra, 2013

Il 2013 vede il 150° anniversario dell'Alpine Journal, la più antica rivista di alpinismo del mondo. Questo volume presenta 117 prime ascensioni effettuate in Alaska, in Antartide, nelle Alpi, in Africa fino ad arrivare alle grandi catene dell'Asia. Mick Fowler, presidente del Club Alpino, descrive la sua prima drammatica salita al Prow of Shiva nell'Himalaya indiano mentre Rick Allen racconta come completò assieme a Sandy Allan la prima traversata completa del Nanga Parbat. L'antropologo Hildegard Diemberger decodifica le sacre montagne tibetane e il professor Mike Searle descrive i processi geologici che hanno originato la catena Himalayana. Questo Alpine Journal celebra anche il 60° anniversario della prima salita dell'Everest.

"Dedico queste pagine a quelli che, come me, considerano l'alpinismo un gioco incontaminato", scriveva Mummery presentando il racconto di un quindicennio di avventure. Il libro della collana "I licheni" scelto da Franz in omaggio da parte della Biblioteca non poteva che essere: "Le mie scalate nelle Alpi e nel Caucaso". Buona lettura!

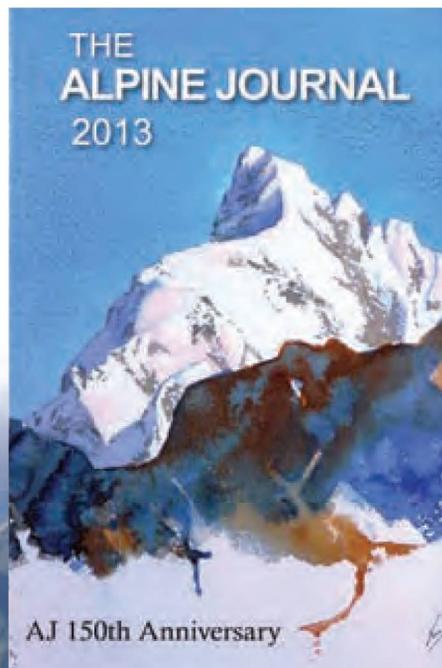


**Sul Confine.
Falesie del Friuli Venezia Giulia
e delle terre confinanti di Slovenia**

Daniele Bucco
Versante Sud, Milano, 2013

La storia dell'arrampicata in Friuli Venezia Giulia è forse una delle più importanti d'Italia visto che nasce da celebri alpinisti come Comici e Carlesso, i quali "inventarono", già dai primi anni del secolo scorso, la Val Rosandra e Dardago come terreno d'allenamento alle maestose muraglie dolomitiche. Questa regione, divisa in tre aree ben distinte, racchiude innumerevoli e spesso incantevoli falesie di varie dimensione e tipologia, adatte sia al principiante che a chi vuole aggredire gradi estremi. Si va dai temuti strapiombi di Erto, conosciuti in tutta Europa, alle piccole falesie immerse nel Parco delle Dolomiti Friulane, alle rocce del tarvisiano e dell'alta carnia dove sorge il piccolo gioiello calcareo di

Avostanis, falesia in quota tra le più belle d'Italia. L'area triestina, ricchissima di falesie e di fortissimi arrampicatori, spicca con la Costiera e la Napoleonica, mentre dietro l'angolo, oltre confine, in terra slovena, ci aspettano le tre enormi falesie di Osp, Misjia Pec e Crni Kal, templi della scalata europea, sulle cui pareti si cimentano i più forti arrampicatori del mondo. Una guida completa frutto di due anni di lavoro sul campo con l'aiuto di una manciata di amici fidati e la collaborazione di alcuni dei principali chiodatori della zona ma anche del coraggio di mettersi in gioco con la fiducia di chi crede che la divulgazione di questo sport possa contribuire alla sua crescita sportiva ma anche culturale.



Sentieri di Finale.**45 percorsi scelti tra Borgio Verezzi, Finale Ligure e Noli**

Marco Tomassini

Versante Sud, Milano, 2013

Il Finalese offre una ricca varietà di percorsi e passeggiate adatti sia all'escursionista esperto che al turista balneare che voglia affrontare e conoscere un paesaggio diverso da quello marino. Inoltrandosi oltre la linea di costa fra le strette valli che salgono fino al crinale prealpino, si può incontrare una natura incontaminata dove però è comunque presente la mano del-



l'uomo che, con fatica, ha strappato queste ripide terre alla montagna per trarne sostentamento.

La storia di Finale inizia milioni di anni fa e la si legge nella sua particolare roccia, la Pietra del Finale, enorme deposito sedimentario calcificato ed emerso dal mare. Nei millenni l'acqua ha inciso queste rocce creando un paesaggio ricco di altopiani, valli, vertiginose pareti rocciose, colline e grotte. Oggi il Finalese è un ambiente naturale ricchissimo di biodiversità. Le specie arboree e floreali, alcune autoctone, variano spostandosi dalla costa verso l'interno. Più vicino al mare troviamo fitti boschi di lecci e pini d'aleppo mentre gli arbusti della macchia mediterranea (corbezzolo, ginepro, ginestra ed erbe aromatiche) profumano i versanti più assolati. Risalendo di quota, castagni e frassini colonizzano le valli più fresche e umide.

A questa ricchezza botanica si aggiunge un'altrettanta varietà faunistica. Con questa guida avrete la possibilità di scoprire tutto questo.

Biblioteca della Montagna

PALAMONTI

via Pizzo della Presolana, 15

24125 Bergamo

telefono: 035.4175475

fax: 035.4175480

biblioteca@caibergamo.it

www.caibergamo.it

catalogo on line: opac.provincia.bergamo.it

Orari di apertura

lunedì - mercoledì - venerdì:

ore 21.00 - 23.00

martedì - giovedì - sabato:

ore 15.00 - 18.30

PREMIO LETTERARIO G.I.S.M. IN MEMORIA DI CARLA MAVERNA - 2014

4^a Edizione

REGOLAMENTO

1. Il G.I.S.M. - "Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Accademia di Arte e Cultura Alpina" - bandisce per il 2014 un concorso a premio per un'opera poetica di montagna.
2. La partecipazione è aperta a tutti, ad esclusione dei membri della Giuria e del Consiglio del G.I.S.M.
3. Verranno assegnati un 1° premio di 750 Euro ed un 2° premio di 250 Euro, indivisibili. I premi sono gentilmente offerti da ELISABETTA MAVERNA, sorella di Carla.
4. I lavori verranno esaminati da una giuria che sarà nominata e resa nota dalla Presidenza del G.I.S.M. Il nome del vincitore ed eventuali segnalazioni verranno resi

PREMIO LETTERARIO G.I.S.M. IN MEMORIA DI ADOLFO BALLIANO - 2014

6^a Edizione

REGOLAMENTO

1. Il G.I.S.M. - "Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Accademia di Arte e Cultura Alpina" - bandisce per il 2014 un concorso a premi per un'opera di narrativa di montagna.
2. La partecipazione è aperta a tutti, ad esclusione dei Membri della Giuria e del Consiglio del G.I.S.M.
3. Verranno assegnati un 1° premio di 750 Euro ed un 2° premio di 250 Euro, indivisibili. I premi sono gentilmente offerti dalla Vicepresidente IRENE AFFENTRANGER.
4. I lavori verranno esaminati da una Giuria che sarà nominata e resa nota dalla Presidenza del G.I.S.M. Il giudizio sarà inappellabile. I nomi dei vincitori verranno resi pubblici al momento della premiazione che avverrà in occasione dell'Assemblea dei soci

PREMIO D'ALPINISMO G.I.S.M. GIOVANNI DE SIMONI - 2014

27^a Edizione

REGOLAMENTO

1. Il G.I.S.M. - "Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Accademia di Arte e Cultura Alpina" - bandisce un concorso a premio con lo scopo di sostenere, incrementare ed evidenziare l'attività alpinistica effettuata nello spirito di quanto affermato nel "Manifesto" votato nel Congresso Nazionale del Gruppo, svoltosi ad Agordo nel 1987.
2. Verrà premiato un alpinista la cui attività

noti in occasione dell'Assemblea dei soci che si terrà nel mese di **Giugno 2014 ad Avigliana (Torino)**. Il giudizio sarà inappellabile.

5. Gli scritti, **rigorosamente inediti**, potranno essere costituiti da una a tre liriche in lingua italiana. I versi che le compongono non dovranno essere globalmente superiori a 100 (verranno squalificati i testi che non rispetteranno tali limiti e disposizioni). Gli elaborati dovranno pervenire (e non essere inviati!) in un plico NON raccomandato, in cinque copie anonime, contrassegnate semplicemente da un motto, entro e non oltre il **30 aprile 2014** al seguente indirizzo: Premio Carla Maverina - GISM, presso il Vice Presidente Vicario dott. DANTE COLLI - Via Marx, 23 - 41012 CARPI (MO). Gli autori dovranno includere nel plico una busta assolutamente opaca e sigillata contenente il proprio nome, cogno-

me e indirizzo, recante all'esterno l'indicazione "Premio letterario in memoria di ADOLFO BALLIANO" e il motto usato per contrassegnare il dattiloscritto. Coloro che,

5. Gli scritti, di un'ampiezza minima di cinque cartelle e massima di dieci cartelle dattiloscritte (70 battute per 30 righe: verranno squalificati i testi che non rispetteranno tali limiti e disposizioni), dovranno essere **rigorosamente inediti**. Gli elaborati dovranno pervenire (e non essere inviati!) in un plico NON raccomandato, in cinque copie anonime, contrassegnate semplicemente da un motto, entro e non oltre il **30 aprile 2013** al seguente indirizzo: Premio Adolfo Balliano - GISM, presso il Vice Presidente Vicario dott. DANTE COLLI - Via Marx, 23 - 41012 CARPI (MO). Gli autori dovranno includere nel plico una busta assolutamente opaca e sigillata contenente il proprio nome, cognome e indirizzo, recante all'esterno l'indicazione "Premio letterario in memoria di ADOLFO BALLIANO" e il motto usato per contrassegnare il dattiloscritto. Coloro che,

ad alto livello risulti improntata da intenti e volontà d'ordine artistico e creativo. In quanto tale verrà data particolare preferenza ad ascensioni classiche ed esplorative sulle Alpi e fuori della cerchia alpina e la conseguente illustrazione artistico-letteraria.

3. Possono essere candidati tutti gli alpinisti italiani.
4. I nominativi e la rispettiva attività dei singoli candidati dovranno essere segnalati al Vice Presidente Vicario dott. DANTE COLLI - Via Marx, 23 - 41012 CARPI (MO) - da Soci e non Soci entro e non oltre

me e indirizzo, recante all'esterno l'indicazione "Premio letterario in memoria di CARLA MAVERNA" e il motto usato per contrassegnare il dattiloscritto.

- Coloro che, infrangendo l'anonimato, avranno fatto pervenire notizie della loro partecipazione al Premio, verranno esclusi.
6. Il G.I.S.M. si riserva di pubblicare sul proprio Annuario gli scritti vincitori pur non impegnandovisi. Nel caso di decisione affermativa, gli Autori ne saranno avvisati durante la stessa premiazione e si impegneranno a mantenere inedite le opere sino alla pubblicazione dell'Annuario.
7. I dattiloscritti non verranno restituiti agli Autori. Le buste contenenti i nomi degli Autori, ad eccezione di quelle del premiato ed - eventualmente - dei segnalati, non verranno aperte e saranno distrutte.
8. e 9. Come da Regolamento successivo.

infrangendo l'anonimato, avranno fatto pervenire notizie della loro partecipazione al Premio, verranno esclusi.

6. Il G.I.S.M. si riserva di pubblicare sul proprio Annuario gli scritti vincitori pur non impegnandovisi. Nel caso di decisione affermativa, gli Autori ne saranno avvisati durante la stessa premiazione e si impegneranno a mantenere inediti gli scritti sino alla pubblicazione dell'Annuario.
7. I dattiloscritti non verranno restituiti agli Autori. Le buste contenenti i nomi degli Autori, ad eccezione di quelle dei premiati ed - eventualmente - dei segnalati, non verranno aperte e saranno distrutte.
8. Nel caso di spedizione postale del testo, dovrà essere indicato come mittente persona diversa dal partecipante in ossequio all'art. 5.
9. La partecipazione presuppone l'accettazione di tutte le clausole del presente bando e non implica la corresponsione di alcuna tassa di lettura.

il **30 aprile 2014**.

5. L'attività alpinistica e quella letteraria dovranno essere sufficientemente documentate e devono essere state effettuate parzialmente anche nel corso del 2013.
6. Il premio consisterà in un'artistica targa - offerta dal socio Lino Pogliaghi - che verrà consegnata al vincitore in occasione dell'Assemblea dei soci che si terrà nel mese di **Giugno 2014 ad Avigliana (Torino)**.
7. Le segnalazioni verranno esaminate da una Giuria appositamente nominata e resa nota dalla Presidenza del G.I.S.M.



18° Stage Fotografia di montagna per fotografare insieme

corso base

la macchina fotografica
le regole della composizione

iscrizione:

dalla home-page del sito
www.caibergamo.it
nei "prossimi eventi" o
"flash news"
cliccare:

"18° Stage Fotografia di montagna"

quota di partecipazione al corso:
40€ per i soci CAI, 50€ per i non soci
(la quota non comprende le spese
di trasporto per le uscite fotografiche)

lezioni teoriche

- 1° lezione lunedì 5 maggio ore 20,30
- 2° lezione lunedì 12 maggio ore 20,45
- 3° lezione lunedì 19 maggio ore 20,45
- 4° lezione lunedì 26 maggio ore 20,45
- 5° lezione martedì 3 giugno ore 20,45

uscite fotografiche

- sabato 10 maggio (pomeriggio)
- domenica 25 maggio

presso la sede CAI di Bergamo
(Palamonti)

... e in autunno, il Fotoritecco

per informazioni Tel. 335 5706339 e mail zanfab@tin.it

18 Stage fotografici

Da qualche tempo sul notiziario "Le Alpi Orobie" non appaiono redazionali del Circolo fotografia di Montagna, ciononostante è proseguita molto intensa e proficua l'attività con mostre, serate fotografiche e soprattutto i corsi di fotografia; infatti oltre alle "serate con gli autori", numerosi sono stati gli incontri con gli appassionati di fotografia, ma, soprattutto, di sicuro successo sono stati i corsi con una partecipazione nel solo 2013 di oltre 100 corsisti.

Nel 2014 verranno ancora proposti due corsi: quello primaverile, il 18° verrà dedicato al corso base, mentre quello autunnale, il 19°, alle tecniche di postproduzione e fotoritocco. Sul sito del CAI e meglio nell'area "servizi-caibergamo" compare la locandina del 18° corso, che si terrà nei mesi di maggio e giugno, con annesso programma ed informazioni; in sintesi 5 le lezioni del corso in aula tenute dal consolidato corpo insegnante e due le uscite sul campo da tenersi una di domenica ed una di sabato pomeriggio con eventuale serata con pizza.

Il programma completo, del 18° Stage fotografia di montagna - Corso Base, dettagliato



Antonio Musitelli -
Primi colori
del tramonto



Luciano Breviario
Pescarenico

Montagna - corso base

negli argomenti trattati serata per serata con le relative slide, nonché il materiale a disposizione, lo potete trovare sul sito: www.servizicai-bergamo.it nell'area riservata al Circolo Fotografico.

Insieme alle tematiche e nozioni di fotografia di base, il corso tratterà in particolare temi di conoscenza dello strumento, degli obiettivi e dell'attrezzatura fotografica, delle tecniche di esposizione, del corretto utilizzo della luce e della composizione fotografica, oltre ai diversi metodi e strumenti da utilizzare per le diverse categorie di scatto; il tutto adeguatamente condito di demo utilizzando sia immagini classiche che immagini delle uscite fotografiche.

Inoltre le immagini scattate dai corsisti durante le previste uscite sul campo saranno oggetto di analisi, commento e valutazione durante



Fabrizio Zanchi - Crociere



*Patrizio
Previtali -
Forcellino
del Succello*

una serata dedicata specificatamente a tale approfondimento.

E più ancora: il tutto non si esaurisce con il corso, ma lo staff propone ai corsisti che hanno partecipato serate di proiezioni, commenti, approfondimenti e consigli per trasmettere e accrescere le esperienze e conoscenze maturate sul campo.

Importante è stata anche la partecipazione dei corsisti al concorso fotografico "Giulio Ottolini" indetto dalla Sezione di Bergamo cui il Circolo Fotografia di Montagna contribuisce alla giuria ed all'allestimento della mostra; come sempre gli scatti di qualche corsista vengono premiati o segnalati per la qualità e l'interesse delle immagini presentate. Nei programmi del 2014 del Circolo verranno riproposte ancora le cosiddette serate a tema ed invitati esperti fotografi, anche professionisti, a presentare, illustrare e commentare le loro esperienze e conoscenze fotografiche.

Per informazioni contattare
Fabrizio Zanchi (Staff del circolo):
cell. 3355706339 - email zanfab@alice.it

AVVISO ALLE COMMISSIONI, SEZIONI E SOTTOSEZIONI

Vista la necessità nonché le numerose sollecitazioni e richieste pervenute, per tutto il 2014 Le Alpi Orobiche torna alle 48 pagine iniziali, per potere ospitare i programmi dei corsi, delle gite e dell'attività in genere organizzata dal nostro club.

Attendiamo i Vostri contributi.

La Redazione

CAI BERGAMO - COMMISSIONE ATTIVITÀ ALPINISTICA

Programma 2014

♦ *Domenica 8 giugno*

Ferrata allo Zucco Pesciola (ex Rebuzzini) (2092 m)

Concatenamento con Zuccone dei Campelli (2160 m) e discesa dalla Ferrata Minonzio.

Direzione: Dario Zecchini, Pietro Maffei, Claudio Crespi
Apertura iscrizioni: giovedì 29 maggio

♦ *Sabato 21*

e *domenica 22 giugno*

Punta San Matteo (3678 m) - In occasione Festival delle Alpi

Direzione: Pierluigi Bonardi, Chiara Carisconi, Dario Zecchini

Apertura iscrizioni: giovedì 29 maggio

♦ *Sabato 28*

e *domenica 29 giugno*

Monte Adamello (3539 m) dal Rifugio Garibaldi)

Direzione: Igino Trapletti, Nicola Mandelli, Luigi Mondini

Apertura iscrizioni: giovedì 5 giugno

♦ *Sabato 5 e domenica 6 luglio*

Grand Assaly (3174 m)

Direzione: Giordano Caglioni, David Agostinelli, Manuel Galbussera

Apertura iscrizioni: giovedì 12 giugno

♦ *Sabato 12*

e *domenica 13 luglio*

Gran Paradiso (4061 m)

Direzione: Michele Pezzoli, Nicola Mandelli, Stefano Marchesi

Apertura iscrizioni: giovedì 19 giugno

♦ *Sabato 19*

e *domenica 20 luglio*

Corno di Cavento (3406 m)

Direzione: Claudio Crespi, Pierluigi Bonardi

Apertura iscrizioni: giovedì 26 giugno

♦ *Sabato 26 luglio*

Monte Vioz (3645 m)

Direzione: Pierluigi Bonardi, Pietro Maffei, Dario Zecchini, Andrea Nava

Apertura iscrizioni: giovedì 17 luglio

♦ *Sabato 30*

e *domenica 31 agosto*

Bocchette Brenta e salita Cima Brenta (3150 m)

In collaborazione con Commissione Escursionismo

Direzione: Chiara Carisconi, Pierluigi Bonardi, Igino

Trapletti, Giordano Caglioni
Apertura iscrizioni: giovedì 07 agosto.

♦ *Sabato 06 settembre*

Grignetta (2177 m)

per la Cresta Segantini

Direzione: Giordano Caglioni, Pietro Maffei, Dario Zecchini, Manuel Galbussera, Stefano Marchesi

Apertura iscrizioni: giovedì 28 agosto.

♦ *Sabato 13 settembre*

Salita al Pizzo del Becco (2507 m)

Chiusura stagione e festa con pranzo al Rifugio Laghi Gemelli

Direzione: Pietro Maffei, Dario Zecchini, Pierluigi Bonardi

Apertura Iscrizioni: giovedì 4 settembre.

COMMISSIONE ESCURSIONISMO - SCUOLA DI ESCURSIONISMO G. OTTOLINI

Calendario escursioni 2014

♦ *Domenica 30 marzo*

Punta Almanà (1390 m)

Da Sale Marasino

Direzione: Lorenzo Vistoli, Bogdan Pirlea

♦ *Domenica 6 aprile*

Pizzo Spino (958 m)

Da San Pellegrino

Direzione: Valter Tadè, Lorenzo Vistoli

♦ *Lunedì 21 aprile*

Sentiero del Viandante

Da Lierna a Varenna

Direzione: Cristina Persiani, Luisa Gotti

♦ *Venerdì 25 aprile*

Attorno al Corno Medale

Direzione: Fabio Barbera, Luisa Gotti



Baita Vaccaro (foto M. Panseri)

♦ *Da lunedì 21*

a *lunedì 28 aprile*

Trekking all'isola di Tenerife

Direzione: Roberto Guerri

♦ *Giovedì 1 maggio*

Alben (2019 m)

Direzione: Valter Tadè, Cristina Persiani

♦ *Da domenica 1*

a *domenica 8 giugno*

Trekking in Corsica

Direzione: Vito Vari, Fabio Buttarelli

♦ *Domenica 15 giugno*

Val d'Ultimo -

Rifugio Canziani (2560 m)

Direzione: Nicola Breno, Stefania Radici, Fabio Barbera

♦ *Domenica 22 giugno*

La Citta' Morta (2450 m) - Passo del Tonale

SCUOLA G. OTTOLINI

Direzione: Alberto Baggi,
Nevio Oberti
♦ *Domenica 29 giugno*
Rifugio Lago Verde (2583 m)
– **Val Germanasca**
Direzione: Luisa Gotti,
Giovanni Sartorio
♦ *Domenica 6 luglio*
Rifugio Bonatti (2025 m)
Direzione: Bogdan Pirlea,
Fabio Barbera, Nicola Breno
♦ *Domenica 13 luglio*
Le cascate di Vallesinella
(Madonna di Campiglio)
Direzione: Salvatore Cheri,
Valter Tadè
♦ *Domenica 20 luglio*
Parco Regionale Mont Avic
Direzione: Commissione di
Escursionismo – T.A.M.
♦ *Domenica 27 luglio*
Rifugio Dodici Apostoli
(Dolomiti Brenta)
Direzione: Alberto Baggi,
Nevio Oberti
♦ *Domenica 3 agosto*
Ferrata Piz Trovat (3146 m) -
Svizzera
Direzione: Fabio Buttarelli,
Mauro Colombo, Sergio
Bortolotti
♦ *Da sabato 9*
a sabato 16 agosto
Settimana in Austria (Lienz)
Direzione: Roberto Guerri
♦ *Domenica 24 agosto*
Capanna Segantini (2731 m)
– **Svizzera**
Direzione: Fabio Buttarelli,
Nicola Breno
♦ *Sabato 30*
e domenica 31 agosto
Dolomiti Brenta
Direzione: Commissione
Escursionismo –
Commissione Alpinismo
♦ *Domenica 7 settembre*
Bocchette di Val Massa
(Val Camonica)
Direzione: Alberto Baggi,
Nevio Oberti
♦ *Domenica 14 settembre*
Sentiero attrezzato Bepi Zac
(Passo San Pellegrino)

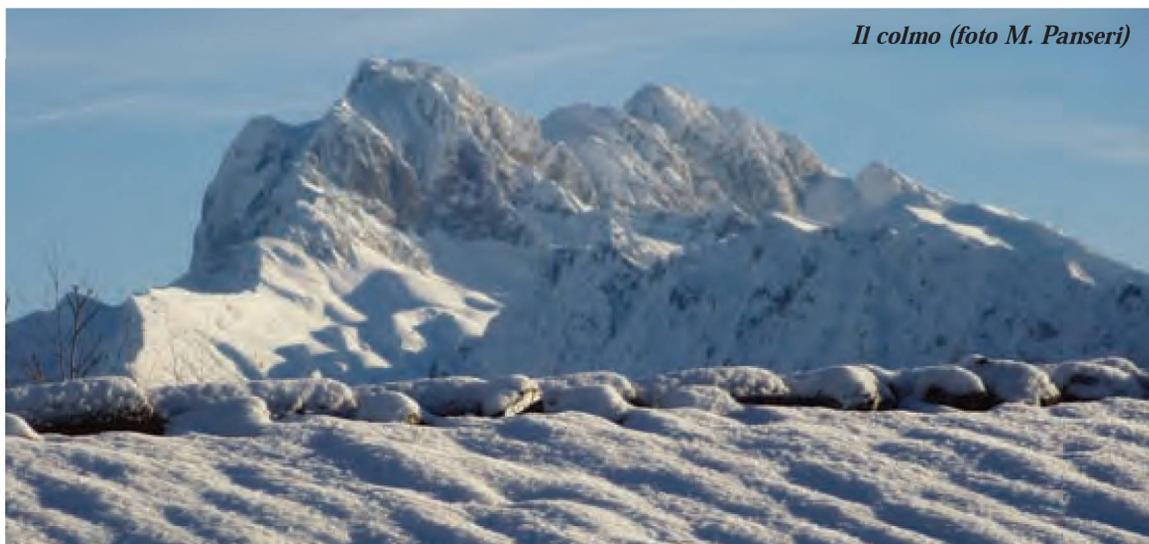
Direzione: Mauro Colombo,
Gabriele Minelli
♦ *Da venerdì 19*
a domenica 21 settembre
Sentiero n. 1 delle 5 Terre
Direzione: Francesca Allievi,
Giulia Moioli
♦ *Domenica 21 settembre*
Area vasta Val Grigna
(Val Camonica-Val Trompia)
Direzione: Nevio Oberti,
Alberto Baggi
♦ *Domenica 28 settembre*
Passo di Coca (2645)
Direzione: Vito Vari,
Fabio Buttarelli
♦ *Domenica 5 ottobre*
Val Spluga – Passo Spluga
(2114 m)
Direzione: Giulia Moioli,
Franco Ghidini,
Tiziano Viscardi
♦ *Domenica 12 ottobre*
Ferrate di Casto
Direzione: Fabio Buttarelli,
Roberto Guerri
♦ *Domenica 19 ottobre*
Cima Comer (1279 m) -
Gargnano, Lago di Garda
Direzione: Cristina Persiani,
Delia Caravella
♦ *Domenica 26 ottobre*
Festa dell'escursionismo
presso Baita Monte Alto
(Gandino)
Direzione: Stefania Radici,
Fabio Buttarelli

CICLOESCURSIONI

Programma 2014

♦ *26 gennaio*
Monte Bronzone
(CAI Valserina)
♦ *16 febbraio*
Mtb Torri del Benaco
(CAI Valserina)
♦ *15 marzo*
Forti di Genova -
Intersezionale CAI Bologna
(CAI Bergamo)
♦ *6 aprile*
Monte Misma (CAI Valserina)
♦ *27 aprile*
Malgalunga (CAI Valserina)
♦ *4 maggio*
Intersezionale CAI Alta Valle
Brembana (CAI Bergamo)
♦ *18 maggio*
Rifugio Venini - Intersezionale
CAI SEM (CAI Bergamo)
♦ *8 giugno*
Cicloescursione
Sondrio- Grosio
(CAI Nembro)
♦ *14/15 giugno*
Raduno CUBE
& FRIENDS – Valsassina
(CAI Valserina)
♦ *29 giugno*
Cicloescursione Sellaronda
su strada (CAI Nembro)
♦ *5/6 luglio*
Cicloescursione Giro
dei 5 rifugi (CAI Nembro)
♦ *4/6 luglio*
Raduno Nazionale
di cicloescursionismo
(CAI Bergamo)

♦ *19 luglio*
Ghiacciaio Aletsch
(CAI Valserina)
♦ *27 luglio*
Cicloescursione Valle
Alpisella (CAI Nembro)
♦ *3 agosto*
Intersezionale CAI Alta Valle
Brembana (CAI Bergamo)
♦ *10/13 agosto*
Mtb nel Cuneese
(CAI Valserina)
♦ *30 agosto*
Cicloescursione Stelviobike
(CAI Nembro)
♦ *6/7 settembre*
Val di Cogne e Valsavarenche
(CAI Valserina)
♦ *14 settembre*
Culmine di San Pietro
in Mtb (CAI Brignano)
♦ *27/28 settembre*
Via degli Dei - Intersezionale
CAI Bologna (CAI Bergamo)
♦ *28 settembre*
Cicloescursione Monte
Guglielmo (CAI Nembro)
♦ *5 ottobre*
Cicloescursione alla
Concarena (CAI Valserina)
♦ *18 ottobre*
Monte Beigua Liguria
(CAI Valserina)
♦ *15 novembre*
Mtb Giro Monte Velo
(CAI Valserina)
♦ *20/21 dicembre*
Mtb Sestri Levante
(CAI Valserina)



Il colmo (foto M. Panseri)

SOTTOSEZIONE DI VAPRIO D'ADDA

Vaprio d'Adda Via Magenta
15

aperta il martedì e il giovedì
dalle 21 alle 22.30

Telefono e Fax 029094202

Info@caivaprio.it

www.caivaprio.it

ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA SOTTOSEZIONE

♦ Venerdì 14 marzo ore 21

L'assemblea si terrà presso
l'Auditorium delle scuole ele-
mentari in via Don Moletta
Il Consiglio Direttivo seziona-
le invita tutti i soci ad una par-
tecipazione convinta all'As-
semblea Ordinaria della sezio-
ne quale momento privilegiato
di confronto ed arricchimento
per tutti noi.

In tale data si apriranno le
votazioni per il rinnovo cari-
che sociale.

GRUPPO VECCHIO SCARPONE

Escursioni

♦ Mercoledì 12 marzo

**Cammina Lombardia -
Tratto Castiglione delle
Stiviere-San Martino
della Battaglia**

♦ Mercoledì 26 marzo

**Il Sentiero del Viandante -
Tappa Lierna-Varenna
e il castello di Vezio**

♦ Mercoledì 23 aprile

**Monte Gioco (1366 m)
da Spettino (858 m)**

♦ Da venerdì 9

a domenica 18 maggio

Trekking in Sicilia

♦ Mercoledì 21 maggio

**L'anello grande del
Cornizzolo da Canzo
(481 m)**

♦ Dal 30 maggio al 2 giugno

**Raduno nazionale seniores
(Cadore)**

♦ Mercoledì 4 giugno

**Val Tartano Laghi e Passo
di Porcile (2290 m) da Arale
(1450 m)**



Monte Alino (foto M. Panseri)

♦ Mercoledì 18 giugno
**Riviera Ligure Lavagna-
strada dell'Ardesia**

♦ Mercoledì 16 luglio
"Il sentiero della Pace"

**Tratto Passo del Tonale
(1820 m) - Passo Paradiso
(2573 m)**

♦ Mercoledì 30 luglio
**La diga del Gleno (1534 m)
da Vilminore di Scalve
(1032 m)**

CICLOTURISMO

♦ Mercoledì 28 maggio

**La ciclabile dei laghi da
Varese a Comabbio 49 km**

♦ Mercoledì 1 ottobre

**Da Vaprio d'Adda a Crema
66 km andata e ritorno**

TURISMO E CULTURA

♦ Sabato 12

e domenica 13 aprile

Longarone e il Vajont

♦ Sabato 18 ottobre

Le langhe e Roero

ATTIVITÀ ESCURSIONI- STICA GIOVANILE

♦ Domenica 30 marzo

Val Taleggio/Val Brembana -

**Da Pianca (800 m)
a Cantiglio (1084 m)**

♦ Domenica 13 aprile

**Valle Seriana - Dal Passo
della Presolana a Malga
Cornetto (1526 m)**

♦ Domenica 4 maggio

**Valle di Scalve (Schilpario) -
Rifugio Cimon della
Bagozza (1574 m)**

In data da definire uscita in
palestra di arrampicata indoor
di Inzago

ATTIVITÀ MTB

In collaborazione con CAI
Trezzo sull'Adda e Ciclo-
Natura verranno organizzate
uscite in MTB. Informazioni
sul sito Web della sezione.

ATTIVITÀ ESCURSIONI- STICA SOCIALE

♦ Da venerdì 16

a domenica 25 maggio

**Trekking in Costa Brava
(Spagna)**

Difficoltà: E

In collaborazione con la
Sottosezione Trezzo sull'Adda
sabato 17 maggio

**Rifugio Grassi mt. 2000
da Valtorta mt. Diff. E**

♦ Domenica 1 giugno

**Festa di Primavera presso
la Baita Confino località
Pianca Valle Brembana**

♦ Domenica 8 giugno

**Prealpi Biellesi - Rifugio
Barone (1610 m) Monte
Barone (2044 m)**

Difficoltà: E

In collaborazione con
Sottosezione Trezzo sull'Adda

♦ Domenica 22 giugno

**Val Masino Rifugio Omio
(2100 m)**

Difficoltà: E

Sabato 5 e domenica 6 luglio

**Val Chiavenna - Rifugio
Chiavenna (2044 m), Pizzo
Stella (3163 m)**

♦ Domenica 20 luglio

**Gruppo Adamello -
Rifugio Tonolini (2450 m)**

Difficoltà: E

GRUPPO FOTOAMATORI CAI VAPRIO

Sul sito web della sottosezione
troverete le informazioni
aggiornate sulle attività del
gruppo.

BAITA CONFINO

Località Confino San Giovanni
Bianco (Valle Brembana)

La nostra accogliente baita (16
posti letto) è a disposizione di
tutti i soci.

BIBLIOTECA

Nella nostra nutrita biblioteca
potete trovare numerosi libri di
narrativa, cartine e guide alpi-
nistiche escursionistiche per
organizzare le vostre gite; fre-
quentate la sede e frequentate
anche la nostra biblioteca. Di
volta in volta saranno pubbli-
cate sul sito web notizie e ag-
giornamenti dettagliati riguar-
do alle nostre attività.

TI ASPETTIAMO!



IL CAI DI NEMBRO COMPIE 50 ANNI



PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI

DOMENICA 2 MARZO

Piani dell'Avaro

Raduno del 50°
aperto a tutti gli ex allievi
della Scuola Nazionale
di Scialpinismo

SABATO 24 MAGGIO

Nembro

Nember Block: primo
contest di Street Boulder
(giornata di arrampicata
urbana per le vie di Nembro)

DOMENICA 29 GIUGNO

Camminate con noi
da Nembro a Lonno, per tutti,
con meta la rinnovata croce
al Monte Valtrusa; in loco
S. Messa e rinfresco

VENERDÌ 14 MARZO ore 21

Auditorium Modernissimo - Nembro

Serata **Uomini in Montagna**
Ricordi dei nostri 50 anni

A tutti i convenuti omaggio
di un pregevole reportage fotografico

SAB 13 - DOM 14 SETTEMBRE

50 cime per i nostri 50 anni
Evento che ci vedrà impegnati
a salire vette "alternative"
della Bergamasca
oltre i 2.000 metri

VENERDÌ 28 MARZO ore 21

Auditorium di Piazza Libertà - Bergamo

Allenarsi! Film di Maurizio
Panseri e Alberto Valtellina
sulla Cava di Trevasco
uno dei luoghi storici dell'arrampicata
in Bergamo (Lab 80 e Vertical Orme 2012)

VENERDÌ 30 MAGGIO ore 21

Auditorium Modernissimo - Nembro

Serata con i **Favresse**
impegnati nella loro
ultima performance

NOVEMBRE/DICEMBRE

Serata di chiusura del 50°
collegata all'evento
Il Grande Sentiero



UOMINI IN MONTAGNA



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO
"Antonio Locatelli"

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

A TUTTI I SOCI

Vi informiamo che con delibera dell' 11 febbraio 2014 il Consiglio Direttivo ha convocato l'Assemblea annuale dei Soci, a norma dell'art. 14 dello Statuto sezionale, in prima convocazione alle ore 14.30 di venerdì 28 marzo 2014 ed in seconda convocazione per il giorno

sabato 29 marzo 2014 alle ore 14,30
presso il PALAMONTI
in via Pizzo della Presolana, 15 a Bergamo

per trattare il seguente **ORDINE DEL GIORNO**

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea, di tre Scrutatori e dei Componenti il seggio elettorale;
2. Relazione Morale e finanziaria 2013 del Consiglio Direttivo (Rel. P. Marcolin e M. Maffi);
3. Relazione dei Revisori dei Conti sul rendiconto al 31 dicembre 2013 (Rel. G. Castellucci);
4. Approvazione del rendiconto al 31 dicembre 2013;
5. Nuova Piattaforma Tesseramento (A. Sartori e F. Zanchi);
6. Ostello al Curò: stato lavori, contabilità lavori e pagamenti; mandato al Consiglio per atti finali e conclusivi
7. Introduzione di un rimborso spese alla Sezione per la spedizione postale della stampa sociale
8. Progetto Alpinismo under 25 (P. Gavazzi)
9. Determinazione della quota d'ammissione e della quota associativa per l'anno 2015, per la parte eccedente la misura minima fissata dall'Assemblea dei Delegati (Rel. A. Diani);
10. Elezione di 10 Consiglieri, 2 Revisori dei Conti e 20 Delegati all'Assemblea nazionale e regionale.

A PARTIRE DALLE 17.30 CIRCA

11. Premiazione dei Soci con fedeltà pluriennale e dei Soci benemeriti;
12. Varie e eventuali.

In attesa di incontrarci inviamo i nostri più cordiali saluti.

Bergamo, 12 febbraio 2014

Il Consiglio Direttivo Sezionale

Via Pizzo della Presolana, 15
24125 Bergamo

email : segreteria@caiberghamo.it
web : www.caiberghamo.it
c.f. 80004970168 - p.1.00850300161

tel. 035.4175475
fax 035.4175480

Ragione Sociale: Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano µ CAI µ Antonio Locatelli
Registata sul libro delle Persone Giuridiche del Tribunale di Bergamo al n. 14 - R.E.A. Bergamo N.
127597

Iscritta al Registro regionale del volontariato - Sezione di Bergamo al N. 72

